

Vivere la Primavera (maggio2023)

Testi e pensieri di meditazione raccolti nei miei Quaderni sul Corso dell'anno nel periodo della Primavera

Ho pensato di trascrivere i testi e i pensieri – scritti a mano nei miei Quaderni sul Corso dell'anno e i tempi liturgici.¹ Ne risulterà una raccolta di testi e pensieri che possono accompagnare e nutrire la propria ricerca e meditazione – durante la stagione della Primavera – che per me è stata, negli anni, un periodo di particolare meditazione e preparazione all'essenza del mistero cristiano: quello che Steiner chiama il "Mistero del Golgota". Questi scritti mi hanno accompagnato – e mi accompagnano ogni anno – per vivere in prima persona il tempo della Quaresima e poi il mistero della Pasqua, dell'Ascensione e della Pentecoste.

Indice

1) Meditazione e pensieri sugli Annunci del Quinto Vangelo di Steiner	2
2) Gli annunci di Steiner sul Cristo nelle ultime due conferenze del Vangelo di Luca	4
<i>Il Cristo: forza vivente dell'amore</i>	4
3) Il Mistero del Golgota – così come Steiner ne parla nelle sue conferenze sul Quinto Vangelo	5
4) Attraversare la morte da risorto. Vivere l'esperienza della resurrezione durante la vita terrena.....	6
Sugli stessi temi Steiner ha offerto pensieri analoghi in un altro ciclo di conferenze, "Il destino dell'uomo", tenute a Oslo nel 1923	8
5) I miei commenti alle letture della liturgia domenicale dalla Quaresima alla quinta domenica dopo Pasqua	8
<i>Letture della terza domenica di Quaresima</i>	8
<i>Letture della quarta domenica di Quaresima</i>	9
<i>Letture della quinta domenica di Quaresima</i>	10
<i>Letture della Domenica delle Palme</i>	10
<i>Letture liturgiche della II domenica di Pasqua</i>	11
<i>Pensieri sul Vangelo della terza domenica di Pasqua (Luca 24, 13-35)</i>	13
<i>Quarta domenica di Pasqua – Vangelo di Giovanni 10, 1-18</i>	14
<i>Alcuni esempi presi da Chaim Potok nei suoi libri</i>	14
<i>Pensieri sul Vangelo della quinta domenica di Pasqua</i>	16
6) Appunti personali e riflessioni nella Quaresima 2021	17
7) Cristo Risorto – Appunti di ricerca (Marzo 2021).....	20
<i>Sintesi dei temi principali di questi annunci di Steiner</i>	22
8) Ascensione e Pentecoste	24
9) Vivere la primavera in consonanza con la natura rifioriente e con il movimento di espirazione della Terra.....	27
10) Alcune stanze primaverili del Calendario dell'anima.....	28

¹ Vedi i miei Appunti di ricerca su il Corso dell'anno: https://www.maria-angela-padoa-schioppa.it/archivio/calendario/Le_stagioni_dell'anno_e_i_tempi_liturgici.pdf

1) Meditazione e pensieri sugli Annunci del Quinto Vangelo di Steiner²

Il Quinto Vangelo di Steiner per me è una miniera inesauribile di annunci sul mistero dei doni che il Cristo offre a ogni essere umano. Steiner con il suo lavoro di conoscenza sovrasensibile ci permette di conoscere quello che visse l'anima di Gesù durante la sua vita terrena. Ci avvicina con il sentimento e con il cuore al mistero della vita di Gesù di Nazareth e del Cristo che vive in Lui. Contemplare ogni anno questi annunci per me è un grande aiuto. Mi suscita un'infinita gratitudine verso Steiner, che mi ha permesso di avvicinarmi al mistero del Cristo come mai in precedenza l'avevo potuto sperimentare, leggendo i racconti evangelici.

L'esperienza di infinito dolore e solitudine vissuta da Gesù dopo il suo dodicesimo anno, prima in famiglia dove non si sentiva compreso, poi viaggiando e venendo a contatto con i vari popoli (Ebrei, Pagani, Esseni). Nell'incontro con i Pagani Gesù vede che nei loro riti avevano scambiato i Demoni per Dei. Gesù vede che sono un popolo tormentato da ogni male e viene a contatto con gli abissi del male. Non prova disgusto, né li condanna, prova infinito dolore.

In Gesù, questo infinito dolore si trasformava in amore.

"Gran parte dell'amore sublime che si riscontra nella vita, non è che dolore trasformato – dice Steiner – perché proprio il dolore più profondo ha la capacità di trasformarsi in un amore che non opera come l'amore solito, attraverso la semplice presenza dell'essere amato, ma irraggia come raggio d'oro di amplissima portata."³

Nell'incontro con gli Esseni Gesù condanna la loro scelta di vita: isolarsi dal resto dell'umanità, condurre una vita ascetica e rigorosa per sviluppare le facoltà spirituali che permettano di comprendere le Rivelazioni del mondo spirituale. Gli Esseni scacciavano da loro Arimane e Lucifero, che perciò inevitabilmente s'indirizzavano agli altri esseri umani, meno rigorosi e meno ascetici di loro. Gesù era cosciente che non è una via di reale redenzione quella degli Esseni, ma una via che cerca principalmente la propria evoluzione personale a spese della restante umanità.

Il tema è quello del pericolo di una ricerca elitaria che isola e può far sentire superiori.

Se la ricerca spirituale isola da tutte le persone che non la fanno, persone apparentemente più superficiali o che percorrono altre strade, allora non è un'esperienza feconda e positiva. Perché viene condotta principalmente per la propria realizzazione. Gesù Cristo invece vuole offrire il suo annuncio a tutta l'umanità.

Ritenersi superiori agli altri perché si fa una ricerca spirituale, è un reale pericolo a cui posso sempre andare incontro. E soprattutto mentre mi appassiono alla mia ricerca, e mentre cerco connessioni fra una conferenza di Steiner e altre, in cui Steiner parla dello stesso argomento con altre parole o più estesamente, sento che questo mio lavoro appassionante non deve però essere solo conoscitivo. Appassionarmi sì, *ma lo scopo ultimo è quello di cercare sempre una connessione con la vita*. Ed eventualmente offrire i miei appunti di ricerca a chi potesse essere interessato per portare avanti il proprio personale cammino di ricerca.

Steiner dunque sottolinea il pericolo dell'orgoglio, del sentirsi superiori agli altri.

Sono molto forti le parole che Gesù rivolge ai due uomini Esseni che incontra nel suo viaggio:

“Il Tentatore ha impregnato di orgoglio le vostre anime. Voi lo avete allontanato da voi ma Egli è corso ad attaccare gli altri uomini. Voi non vi innalzate spiritualmente se per farlo abbassate gli altri uomini. La vostra superbia, per aver allontanato il

² Steiner: Il Quinto Vangelo” Editrice Antroposofica, op. 148 e anche i miei Appunti di ricerca sul Quinto Vangelo: https://www.maria-angela-padoa-schioppa.it/archivio/ricerche3/steiner_il_quinto_vangelo.pdf

³ Steiner: Il Quinto Vangelo – prima conferenza di Colonia pag.101

Tentatore e per aver raggiunto un livello alto di ascetismo, rende vano il vostro percorso”.⁴

Un altro annuncio per me essenziale è l’immenso sacrificio del Cristo.

Con molte immagini e diverse espressioni Steiner descrive il graduale processo di incarnazione dell’entità del Cristo nell’uomo Gesù di Nazareth. Fu un processo graduale da Dio a uomo. *E fu l’immenso sacrificio del Cristo.*

“L’entità solare macrocosmica si formò secondo la figura del microcosmo umano, si restrinse, si condensò, si compresse sempre di più, per divenire sempre più simile al microcosmo umano. Cristo sperimentò un’evoluzione discendente. Poco alla volta il Dio divenne uomo.”

All’inizio, subito dopo il battesimo, il collegamento del Cristo con il corpo di Gesù di Nazareth era ancora molto tenue. E questo gli permetteva di agire da Essere divino.

Poteva operare le guarigioni miracolose, che non si possono compiere con le sole forze umane. Parlava alle persone con una efficacia divina.

Poi gradualmente avvenne che lo spirito del Cristo si legò in modo sempre più stretto al corpo di Gesù di Nazareth. Questo processo fu *l’immenso sacrificio del Cristo.*

Fu un percorso d’infinita sofferenza. Stringendosi nella condizione terrena il Cristo sperimentò un depotenziamento sempre maggiore della sua forza divina.

"Come chi tra infiniti tormenti vede consumarsi sempre di più il proprio corpo, così l’entità del Cristo vide consumarsi il proprio contenuto divino, mentre come entità eterica diveniva sempre più simile al corpo di Gesù di Nazareth. Tanto simile da poter sentire la paura come la sente un uomo".

Ecco quale fu il *cammino della passione* dal battesimo nel Giordano fino all’impotenza. La stessa folla che aveva guardato stupefatta le forze sopraterrene miracolose del Cristo, sostò davanti alla croce beffandosi dell’impotenza del Dio divenuto uomo, dicendo: se sei un Dio, discendi dalla croce, hai aiutato gli altri ora salva che stesso!

Dalla pienezza della potenza divina fino all’impotenza.

Questo fu il percorso della passione di Cristo. Un cammino di infinita sofferenza per il Dio diventato Uomo cui si aggiunse il dolore per l’umanità giunta agli estremi come si trovava nel periodo in cui avvenne il mistero del Golgota.

Quella infinita sofferenza però, generò lo Spirito Santo che alla Pentecoste si riversò sugli Apostoli.

Da quel dolore nacque l’amore cosmico onnioperante. Quell’Amore che al battesimo nel Giordano discese dalle sfere celesti nella sfera terrena, che si fece uomo, simile a un corpo umano, che percorse l’infinita sofferenza – quale nessun pensiero umano può immaginare – che sperimentò su di sé il momento della massima impotenza divina, per generare l’impulso che noi esseri umani riconosciamo come *l’impulso del Cristo* per la successiva evoluzione dell’umanità.”⁵

⁴ Steiner: “Il Quinto Vangelo” prima conferenza di Colonia

⁵ Steiner “Il Quinto Vangelo” terza conferenza

2) Gli annunci di Steiner sul Cristo nelle ultime due conferenze del Vangelo di Luca⁶

Il Cristo: forza vivente dell'amore

La missione del Cristo incarnato fu quella di riempire l'io umano con la propria forza dell'amore. Prima del Cristo il Buddha portò all'umanità la dottrina della compassione e dell'amore. Cercando di osservare e comprendere il percorso dell'ottuplice sentiero del Buddha, l'uomo può raggiungere il massimo perfezionamento del proprio io, dal punto di vista del pensiero e della conoscenza.

Il Cristo invece ha portato all'umanità non è una dottrina ma una forza viva. Il Cristo ha donato sé stesso, ha lasciato fluire da sé la sua forza di amore nel cuore degli uomini e sulla Terra. Non l'ha imposta l'ha soltanto offerta. *Il Cristo ha portato sulla Terra non una conoscenza nuova ma una sostanza nuova: la sua forza di amore.* Cristo ha portato sulla Terra il contenuto vivente dell'amore.

Cristo offre questa forza dell'amore a ogni uomo. Mette in ogni cuore un seme di questa forza. Sviluppare questo seme è affidato alla libera scelta di ogni essere umano.

Nel Vangelo di Luca – dice Steiner – questa forza di amore viene chiamata forza della fede. Attraverso la fede si accoglie il Cristo in sé, si accoglie l'amore traboccante del Cristo, e si diventa tramite di questo amore verso gli altri.

Il compito del Cristo non è quello di dare impulso allo sviluppo e perfezionamento del nostro io individuale, ma è quello di trasmettere al nostro io la capacità di andare oltre noi stessi per amore. Amare chi ci ama non basta, l'amore del Cristo è amare anche chi non è in grado di rispondere al nostro amore.

Cristo insegnò un amore che ama comunque, che prorompe per virtù propria, che esercita un'azione nel mondo, che trabocca dal cuore dell'uomo, che va "oltre".

Compito del Buddha fu quello di portare all'uomo la saggezza dell'amore.

Compito del Cristo fu quello di portare all'uomo la forza dell'amore.

La scelta che il Cristo ha fatto dei suoi discepoli - scelti fra persone semplici e non fra uomini di cultura - è il segno che il Cristo offre una rivelazione del mistero, una via al mondo spirituale del tutto nuova rispetto al passato.

Le conoscenze del mondo spirituale che in passato erano affidate agli iniziati nel segreto dei Templi, ora con il Cristo devono poter essere proclamate e offerte a tutti, a ogni uomo, alla luce del sole.

L'evento del Golgota e le parole del Cristo sulla croce.

“Con l'evento del Golgota, quello che per millenni si era svolto nel segreto dei templi uscì alla luce del giorno. L'evento del Golgota è una iniziazione trasportata sul piano della storia. Quello che fluì dalla morte di Cristo sulla croce, fluì nell'umanità intera: un fiume di vita spirituale in tutta l'umanità. L'antica saggezza rivelata dai maestri spirituali doveva ora penetrare nell'umanità come una forza.”

Dal Cristo sulla croce risuonano *parole di amore*

“Il Vangelo di Luca descrive l'amore infinito venuto nel mondo per opera del Cristo, l'amore che a poco a poco avrebbe superato l'egoismo.

⁶ Steiner "Il Vangelo di Luca" Editrice Antroposofica

lo scrittore del Vangelo di Luca percepisce e descrive quell'amore infinito che perdona anche quando gli viene fatto ciò che di più terribile può essere fatto nel mondo. – Padre perdona loro perché non sanno quello che si fanno.”⁷

Dal Cristo sulla croce risuonano anche *parole sul valore immenso della fede nel mondo spirituale*. Al ladrone che gli chiede “Gesù ricordati di me quando entrerai nel tuo regno” Gesù risponde: “Oggi stesso sarai con me in Paradiso poiché sai di essere congiunto con il mondo spirituale, perché hai fiducia nel mondo spirituale”.

Infine dalla croce risuonano *parole sul valore immenso della speranza*. “Padre nelle tue mani raccomando il mio spirito”.

C'è un movimento discendente e poi ascendente – dice Steiner – nella corrente spirituale che dal mondo spirituale fluisce sulla terra, attraverso la presenza del Cristo, e viene accolta dai cuori umani e si trasforma in pace e amore a servizio dell'evoluzione, e poi gradualmente porta a un ricongiungimento dell'essere umano con il mondo spirituale.

3) Il Mistero del Golgota – così come Steiner ne parla nelle sue conferenze sul Quinto Vangelo

Steiner introduce la seconda conferenza illustrando in cosa consiste il suo lavoro di "annunciatore" del Quinto Vangelo.

Con la sua coscienza chiaroveggente – dice – è in grado di penetrare nelle anime degli Apostoli e trovarvi delle immagini che rappresentano gli eventi che essi hanno vissuto insieme al Cristo. Steiner accenna anche al suo sacrificio e allo sforzo di tradurre in parole questi eventi che "vede" con la coscienza chiaroveggente .

E con immensa modestia confida il suo animo di fronte a questa "impresa" così delicata.

"Ci si decide, con sacra soggezione, a parlare di queste cose.

Si vorrebbe dire che si è quasi sopraffatti dalla consapevolezza di calcare il più sacro terreno del vedere umano, cercando di esprimere in parole quanto si offre allo sguardo dell'anima.

Tuttavia sembra necessario parlare di queste cose, nella piena consapevolezza che verranno altri tempi, diversi dai nostri, nei quali si mostrerà una maggiore comprensione verso ciò che si deve dire riguardo al Quinto Vangelo, più di quanto si possa farlo oggi.”⁸

Allo sguardo chiaroveggente gli eventi del Golgota appaiono come una sequenza di grandi immagini: l'immagine della crocifissione – a cui è seguito l'evento dell'oscuramento del sole, l'immagine della deposizione, e l'immagine della sepoltura – a cui è seguito l'evento del terremoto.

Nell'evento naturale dell'eclissi di sole, cioè dell'oscuramento del sole – avvenuta al momento della crocifissione – si può vedere "come inscritto nel cosmo", dice Steiner, l'oscuramento dell'anima umana entro l'evoluzione della terra.

Proprio come durante il fenomeno naturale dell'eclissi la Luna oscura il Sole, così tutto il sapere intellettuale dell'umanità – di cui la Luna è il simbolo – aveva oscurato la conoscenza del mondo spirituale, nell'epoca in cui avvenne il mistero del Golgota.

In altre parole allo sguardo chiaroveggente – dice Steiner – tutto il sapere antico dell'umanità appare come un oscuramento degli enigmi universali, della vera comprensione del mondo

⁷ Steiner “Il Vangelo di Luca” decima conferenza

⁸ Steiner “Il Quinto Vangelo” seconda conferenza

spirituale. Si potrebbe dire: con la sapienza lunare si era prodotto un oscuramento del supremo messaggio solare.

Dopo la sepoltura, il terremoto scosse il sepolcro, strappò la pietra, produsse una spaccatura nella terra che accolse il cadavere del corpo di Cristo, e poi con ulteriori scosse di terremoto il terreno si richiuse sopra il cadavere. Cosicché quando al mattino seguente la gente venne al sepolcro, lo trovò vuoto, poiché la terra aveva accolto in sé il cadavere di Gesù.

4) Attraversare la morte da risorto. Vivere l'esperienza della resurrezione durante la vita terrena.

Riporto qui una parte degli appunti di meditazione su cui ho lavorato nelle Quaresime degli anni 2017-2018, che poi ho messo sul mio sito con il titolo "Appunti di ricerca per la Pasqua" (marzo 2018).⁹

Durante queste due Quaresime ho avuto l'ispirazione di cercare nei due testi di Steiner: «Il destino dell'uomo" (op. 226) e "Il corso dell'anno come respiro della terra" e "L'antroposofia e il sentire dell'anima umana" (op. 223) e vi ho trovato alcuni annunci che mi risuonano particolarmente.

L'annuncio di fondo che viene espresso in modi diversi nelle due raccolte di conferenze è: è possibile vivere la resurrezione durante la vita terrena, per poter attraversare meglio la porta della morte: per attraversare la morte fisica da risorto.

Una rivoluzione copernicana. Un capovolgimento del percorso cui siamo abituati leggendo la passione di Cristo nei Vangeli, in cui avviene prima la morte, poi la resurrezione.

Una geniale provocazione che si offre alla nostra ricerca.

Cercherò di annotare tutti gli spunti offerti da Steiner in questi due testi: tanti diversi modi di esprimere questo annuncio.

Tante frasi che potrebbero essere lette ad alta voce e *cantate* con l'anima, per accogliere e meditare queste offerte conoscitive di Steiner. Come una musica in cui i singoli strumenti concorrono con il loro timbro particolare a creare un'unica armonia complessiva.

Provo intanto a esprimere con le mie parole il pensiero principale che ho colto in questi annunci.

Se si ritrova – in modi diversi per ogni persona – una connessione con il mondo spirituale durante la propria vita terrena, allora si può attraversare la porta della morte con *fiducia*, con l'intuizione che la propria vita continua oltre la soglia. *Perché allora la propria anima è già risorta prima della morte fisica.*

In che modo questo può avvenire? Non con un cammino conoscitivo freddo e astratto, ma attraverso un'esperienza della vita spirituale che si può sentire sia nella natura intorno a noi durante il corso dell'anno, sia nei rapporti con le persone, sia nel rapporto con gli Esseri spirituali. L'esperienza di qualcosa che illumina, che sostiene, che *vive* dentro di noi.

Allora si può dire che si vive la "resurrezione" qui sulla terra, e con questa luce, con questo "tesoro" si può attraversare la porta della morte.

Proverò quindi a raccogliere alcune frasi di Steiner per approfondire e sviluppare questo tema.

⁹ https://www.maria-angela-padoa-schioppa.it/archivio/ricerche3/Appunti_di_ricerca_per_la_Pasqua.pdf

L'annuncio di fondo: *vivere la resurrezione durante la vita terrena per poter attraversare da vivi la porta della morte.*

Steiner mette in connessione la festa della Pasqua, che avviene in primavera, con la festa dell'Arcangelo Michele, che avviene all'inizio dell'autunno.

Nella festa della Pasqua si celebra la morte e la resurrezione del Cristo.

Nella festa di Michele si celebra quella che Steiner chiama una "Pasqua rovesciata": cioè la rinascita interiore dell'uomo durante la vita terrena, per poter attraversare *da vivo* la porta della morte.

"Nella festa di Michele l'uomo deve sentire con tutta l'intensità della sua anima: se non voglio dormire come fossi mezzo morto, così da trovare la mia autocoscienza attenuata durante la vita terrena, ma voglio attraversare in piena chiarezza la porta della morte, *devo ridestare la mia anima prima della morte fisica mediante forze interiori.* Prima il risveglio dell'anima, poi la morte." ¹⁰

"Il pensiero pasquale ricorda che Egli fu deposto nel sepolcro e poi risorse.

Questo propone il pensiero pasquale nella sua cosmica saggezza: guarda a te, uomo, tu discendi da mondi sopraterreni, ma ti minaccia il pericolo di morire rispetto alla tua anima, nella vita terrena. Viene però Cristo che ti mostra come la sfera sopraterrena spirituale, da cui anche tu discendi, vinca la morte.

Tutto ciò ti sta davanti nella più grande delle immagini che possa mai essere stata proposta all'umanità: la sepoltura e la resurrezione del Cristo Gesù. Egli fu deposto nel sepolcro, ma risorse, e apparve a coloro che poterono vederlo.

Con le forze dell'anima paralizzate, però, questa immagine non può più diventare *vivente*. Come può ancora *ritornare viva* con le forze paralizzate dell'anima odierna? Grazie ad una fede tradizionale si può ancora guardare quello che offre la festa della Pasqua: la grandiosa immagine della sepoltura e della resurrezione. Con l'interiore forza dell'anima però non si riesce più da se stessi a collegarsi al pensiero della Pasqua, al pensiero della sepoltura della resurrezione. Si dovrà riconoscere allora che è possibile acquisire *una nuova conoscenza spirituale* per comprendere quel pensiero. Poniamocelo quindi di fronte per poterlo inscrivere a fondo nella nostra anima.

Il pensiero pasquale è: Egli fu deposto nel sepolcro ed è risorto. Il pensiero della festa di Michele è invece: egli è risorto, dunque può essere deposto nel sepolcro. Il primo pensiero si riferisce al Cristo, il secondo pensiero si riferisce all'uomo che, grazie alla conoscenza spirituale, può "risuscitare" la propria anima durante la sua vita terrena. Con la scienza dello spirito l'uomo può comprendere questo *interiore risorgere*, questo interiore *divenir desto*. Allora potrà essere deposto nel sepolcro."¹¹

Quando l'essere umano nasce, entrando nella vita terrena, perde la connessione col mondo spirituale da cui proviene, perde la chiaroveggenza.

Ma durante la sua vita l'essere umano può ritrovare questa connessione, può risvegliare lo spirito divino che è in lui, aiutato anche dalle offerte conoscitive dei maestri spirituali – i così detti iniziati – che conoscono e indagano la realtà spirituale, presente sia nel macrocosmo sia nel microcosmo.

¹⁰ R. Steiner "L'antroposofia e il sentire dell'anima umana", Vienna settembre 1923, op.223, Quarta conferenza.

¹¹ R. Steiner "Il corso dell'anno come respiro della Terra", Dornach aprile 1923, op. 223, Seconda conferenza.

Sugli stessi temi Steiner ha offerto pensieri analoghi in un altro ciclo di conferenze, "Il destino dell'uomo", tenute a Oslo nel 1923

Riporto di seguito alcuni brani presi dalla sesta conferenza.

“Osserviamo la festa di Pasqua. Nel tempo in cui all'umanità si poneva più forte l'enigma della morte, il Cristo si presentò nel corso dell'evoluzione umana con la sua misericordia, svelandosi come l'immagine dell'uomo immortale, come l'essere immortale che passa attraverso la morte e poi vive la risurrezione. Questo mistero lo si comprendeva ancora nei tempi antichi, quando si conosceva la propria vita prenatale. Si vedeva la morte sulla terra e la risurrezione dovette essere vista nel Cristo Gesù. Egli però fece anche seguire il dono della Pentecoste: inviò agli uomini lo Spirito Santo indicando così che l'uomo deve sperimentare l'evento del Cristo a partire da sé.

Può però arrivarvi solo seguendo il cammino inverso: prima sperimentare la risurrezione – il che significa far risorgere interiormente l'anima – e poi attraversare nel modo giusto la morte fisica.

Grazie alla piena vivificazione del rapporto con la morte e risurrezione del Cristo, l'anima umana durante la sua vita terrena può arrivare a vivere una risurrezione spirituale: *"Io attraverso da risorto la morte terrena"*¹²

“Dopo il mistero del Golgota, l'uomo dovrebbe ritrovare la possibilità di arrivare allo Spirito a partire dalla propria interiorità.

A questo accennavano gli antichi iniziati quando dicevano: – L'umanità ha ancora adesso la possibilità di avere una chiaroveggenza istintiva e di “vedere” la sfera spirituale nel mondo fisico e nel cosmo, ma in futuro – quando raggiungerà una coscienza libera – non potrà più “vedere” lo spirito, allora perderà la chiaroveggenza e non potrà più vedere lo spirito.

Vi dovrà allora ritornare grazie a un'interiore disciplina, al rafforzamento dello spirito che è in lui, alla conoscenza dello spirito, alla scienza dello spirito. Allora Dio riapparirà”.¹³

5) I miei commenti alle letture della liturgia domenicale dalla Quaresima alla quinta domenica dopo Pasqua

Nel 2020 con la nostra amica Dianella abbiamo deciso di prepararci ogni settimana sulle letture proposte dalla liturgia domenicale (anno A) per poi condividere le nostre riflessioni, ogni domenica.

Di seguito trascrivo gli appunti delle mie riflessioni.

Letture della terza domenica di Quaresima.

Nell'incontro con la Samaritana Gesù le dice: Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna. (Giovanni 4, 5-15)

“Acqua viva”. Cosa può voler dire per me? Quando mi sembra si possa *fare esperienza di questa "acqua viva"* che disseta profondamente e rimane dentro di noi per sempre?

¹² R. Steiner “Il destino dell'uomo”, Oslo maggio 1923, Editrice Antroposofica, Sesta conferenza.

¹³ R. Steiner “Il destino dell'uomo”, Sesta conferenza.

- Nei momenti di profonda comunione fra due persone.
- Quando si accosta una persona sta attraversando un forte ostacolo con una misteriosa luce interiore.
- Quando l'incontro con un testo di letteratura o autobiografico è talmente *vivo* che può rompere definitivamente la propria solitudine, perché suscita sentimenti di profonda vicinanza con l'autore, di grande affinità nel modo di sentire. E – per chi lo accosta con profondità – muove pensieri e intuizioni che accompagnano poi la propria vita fino a diventare quella parte di noi più profonda che sostiene illumina tutto resto.
- Quando nell'infanzia si è ricevuto un dono di "fiducia" che poi non si spegne mai, per tutto il resto della vita, anche nei momenti più difficili.

Letture della quarta domenica di Quaresima

Nella prima lettura c'è una frase del profeta Samuele che per me è un po' il filo rosso degli annunci di queste letture. "L'uomo vede l'apparenza, il Signore vede il cuore".

Anche Steiner – nel suo "Quinto Vangelo" parla di questa capacità di "vedere col cuore" come uno dei doni che gli Apostoli hanno ricevuto dallo Spirito Santo a Pentecoste. Dice: "Gli Apostoli erano diventati uomini che potevano *guardare in ogni cuore e comprendere i segreti dell'anima nella sua più profonda intimità*".

Imparare a vedere il cuore delle persone, cercando di andare sempre al di là delle apparenze, saper andare oltre i moti spontanei di simpatia e antipatia non è facile, è un lento lavoro su sé stessi che pian piano si può realizzare, ma sento che è fondamentale.

Nell'episodio del cieco nato, mi ha molto colpito come Giovanni evangelista descrive tutte le difese, le paure, il bisogno di appartenenza a un gruppo che si contrappone con chiusura e giudizi feroci verso chi appartiene a un altro gruppo. L'umanità aveva già queste chiusure e queste dinamiche che noi abbiamo ancora dopo due millenni!

I farisei formalisti trovano il modo di non riconoscere quello che ha compiuto il Cristo verso il cieco nato perché ha compiuto questo miracolo senza "osservare il sabato"!

I genitori del cieco nato non rispondono alle domande dei Giudei perché se affermano che il Cristo ha guarito il loro figlio, hanno paura di essere espulsi dalla Sinagoga.

I Giudei dicono che non vogliono diventare discepoli di Cristo perché "Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio, ma Costui non sappiamo di dove sia"

È la solita insidia dell'ortodossia! che è un pericolo costante nei gruppi: in politica, nei fondamentalismi di tutte le religioni, fra gli antroposofi, nei gruppi dei magistrati, degli psicanalisti Jungiani, come ci raccontava Meroni, e in tanti altri esempi.

Forse anche per contrasto a questa tendenza di chiusura e di esclusività, io ho bisogno sempre di trovare le "concordanze" di intuizioni, di idee e di esperienze che provengono da persone anche molto diverse fra loro! Sento un desiderio grandissimo di trovare pensieri, messaggi e esperienze che *accomunano tutti gli esseri umani*, indipendentemente dalla loro appartenenza e da tutte le loro differenze.

E poi c'è la frase provocatoria di Gesù nel suo colloquio col cieco guarito, quando dice: "Io sono venuto in questo mondo perché coloro che non vedono, vedano, e quelli che vedono diventino ciechi"

Cosa può voler dire adesso per me questo annuncio?

Continuare a sentire molto forte il Mistero che ci circonda. Nonostante la mia ricerca, le letture, il mio desiderio di conoscere e comprendere, sento che il Mistero è immenso....

E poi, di fronte alla vecchiaia, alle incertezze della malattia e della morte cui andremo incontro, mi sento sempre *principiante*, come una persona che spera di imparare a muovere almeno i primi passi.

Letture della quinta domenica di Quaresima

"Ecco io apro i vostri sepolcri e vi faccio uscire dalle vostre tombe. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete" Così dice il Signore al suo popolo – dal profeta Ezechiele. (Ezechiele 37,12-14) E il Cristo nel brano di Vangelo di Giovanni: "Io sono la resurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà. Chiunque vive e crede in me non morirà in eterno". (Giovanni 11,1-45) Il Signore dice: Io vi faccio uscire dalla tomba. Gesù dice a Lazzaro: Lazzaro vieni fuori dalla tomba.

A prima vista questi annunci sembrano paradossali e lontani dalla realtà. E come tali non risuonano molto in me. La vicenda narrata nel brano del Vangelo non risuona particolarmente in me. Ma l'annuncio fondamentale invece, mi porta subito a Steiner e al suo modo di esprimere gli stessi misteri.

In realtà non si tratta di uscire dalla tomba della morte, ma di morire "da risorto": di attraversare da "risorto" la porta della morte.

Perciò riporto i pensieri che ho scritto nei miei appunti di ricerca nella quaresima di due anni fa, che sono per me un punto di riferimento a cui ritorno spesso. Riporto solo una parte di quegli appunti. (vedi paragrafo 4 di questa mia ricerca – a pag. 5,6,7 – fino alla citazione di Steiner che finisce con la parola "sepolcro")

...E per concludere voglio aggiungere un pensiero sulla frase del Cristo: "Chi vive e crede in me non morirà in eterno"

Il modo in cui ogni essere umano "crede nello Spirito" è un argomento delicatissimo, perché è qualcosa di molto individuale e diverso per ciascuno. Non necessariamente le persone durante la loro vita terrena incontrano la figura del Cristo, non per lo meno a livello diretto e con i mezzi normali di una fede religiosa o di una ricerca spirituale. Ma penso che molti lo "incontrino" attraverso la vita, le difficoltà affrontate, i sacrifici, il loro modo di essere, gli ideali in cui hanno creduto. Questa intuizione mi accompagna da anni, pensando a tutte le persone che con il loro modo di vivere testimoniano la vita dello Spirito in loro.

Letture della Domenica delle Palme

"Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce". (Paolo ai Filippesi 2,6-11)

Queste parole di Paolo mi hanno fatto pensare a come Steiner si esprime riguardo al "sacrificio" di Cristo nel suo graduale processo d'incarnazione nella condizione umana, con parole che mi sono rimaste profondamente impresse.

Su questo tema riporto un passo preso dai miei appunti di ricerca sul "Il Quinto Vangelo" di Steiner.¹⁴

Quest'anno la liturgia dell'anno A offre la lettura della *Passione secondo Matteo*.

Stamattina l'ho letta con molta calma e trascrivo semplicemente gli appunti che ho preso via via durante la lettura. I punti su cui mi sono di più soffermata.

"Uno di voi mi tradirà"

"Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo e tu Pietro mi rinnegherai tre volte"

¹⁴ http://www.maria-angela-padoa-schioppa.it/archivio/ricerche3/steiner_il_quinto_vangelo.pdf
vedi paragrafo 1 pag. 2,3

Pietro: "Anche se dovessi morire non ti rinnegherò mai!"

Ci può essere una distanza molto grande fra una sincera intenzione e poi quello che avviene durante la nostra reazione a caldo, di fronte a un pericolo.

Mi chiedo: cosa costruisce profondamente dentro di noi la forza morale, il coraggio? perché in concreto non basta l'intenzione! lo penso molto spesso. In realtà nelle nostre scelte giocano molti fattori: la volontà, l'inconscio, il lento lavoro su sé stessi, la scintilla profondissima della *fiducia* che può esserci in noi...

Gesù Cristo al Getsemani: *"la mia anima è triste fino alla morte, restate qui e vegliate con me."*

L'immensa *solitudine* del Cristo, di fronte alla quale noi, come gli apostoli, siamo completamente inadeguati.

Gesù alla folla: *"Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture"*.

Il mistero del Cristo che da un lato, non oppone nessuna resistenza a chi lo vuole uccidere, dall'altro è il vero Artefice di tutto il mistero della sua incarnazione, morte e resurrezione.

Il capo dei sacerdoti:

- *Sei Tu il Cristo? il figlio di Dio?*
- *Tu l'hai detto*
- *Ha bestemmiato, mettiamolo a morte*

Pilato: non è convinto, ma non si oppone. Fa scegliere alla folla. Se ne lava le mani.

Anche adesso, dopo 2000, anni gli uomini che hanno un incarico pubblico, i politici, spesso agiscono così, pur di non essere impopolari, pur di mantenere il loro posto di potere.

Di fronte a Gesù, crocifisso, la gente lo insulta:

- *Se sei figlio di Dio, salva te stesso*

Si vuole una prova eclatante, un atto miracoloso, esterno. Che in un certo senso non riguardi ciascuno in prima persona.

C'erano le donne che avevano seguito Gesù e poi si mettono vicino al sepolcro a vegliarlo.

Giuseppe di Arimatea avvolge il corpo del Cristo con amore e lo depone nel sepolcro che aveva costruito per sé.

Ecco, questa volta sono solo brevi appunti. Non ho saputo fare un lavoro più articolato.

Voglio dire però che tutte le volte che contemplo uno dei racconti evangelici della Passione – di solito nei giorni della settimana santa – è un'esperienza particolare che mi commuove molto. Mi sembra di potermi avvicinare al mistero dell'animo di Gesù, al suo modo di essere, al suo modo di amare, come in nessun altro passo dei Vangeli.

E lo vivo come un dono immenso.

E mi viene da pensare a tante vicende umane in cui è successo che una persona ha sentito che poteva "dare la vita" per una causa, o per aiutare altre persone. Che poteva "donarsi" con la forza e la mitezza di Gesù.

Lectures liturgiche della II domenica di Pasqua

M'immagino questa scena descritta da Giovanni: gli Apostoli – impauriti dai Giudei che avevano messo a morte il loro Maestro – si radunano nelle loro case, e sono ancora molto confusi e incapaci di comprendere l'immenso mistero della morte e resurrezione del Cristo.

Mi sento del tutto simile a Tommaso che esprime apertamente la sua difficoltà di fronte a eventi tanto incomprensibili e inimmaginabili

Il Cristo Risorto si presenta agli Apostoli donando la pace: "*Pace a Voi*". Il racconto, in poche righe lo ripete due volte. In molte apparizioni il Risorto dona agli Apostoli la pace, effonde la Pace.

Mi vengono in mente due canti del Centro Religioso, cantati infinite volte in quegli anni, nelle nostre liturgie domenicali. Il Cantico della Pace e il Cantico della Testimonianza.¹⁵ Che nostalgia! Magari li ricantiamo insieme la prima volta che ci ritroviamo dopo la quarantena.

Dunque: il dono della pace.

Mi sono chiesta in che senso questo Annuncio ci riguarda, c'entra con la nostra vita, con la nostra esperienza.

Ho pensato vari ambiti in cui – nel microcosmo del nostro vissuto – si può sperimentare il dono della pace e in qualche modo esserne tramite, provare a trasmetterla.

1) *Fare la pace* con tutto quello che il destino ci ha portato incontro, in tutte le tappe della nostra vita, (che è stato uno dei "lavori" più importanti dell'analisi) e ancora ci porterà incontro fino alla fine della nostra avventura terrena.

Accettare, con la fiducia che tutto ha un senso per il nostro cammino evolutivo: anche se è sempre da scoprire...

2) Essere *mediatori di "pace"* in situazioni di conflitto:

- c'è chi lo fa di professione, penso a una nostra figlia e al suo compagno che all'inizio della separazione si sono fatti aiutare da una mediatrice, o penso a un analista appunto, che aiuta il paziente a "fare la pace" con i nodi più irrisolti del suo passato
- c'è chi lo fa in famiglia o nei rapporti con le persone del suo destino

3) Portare all'altro una forma di "*pace economica*":

- nel piccolo della propria esperienza, valutare sempre bene il lavoro dell'altro (un aiuto domestico, un maestro di musica o di ripetizioni, ecc.) non sottopagarlo, essere sempre attenti
- oppure aiutare economicamente un figlio se è in difficoltà economica, questo può portare pace alla sua vita familiare

4) Promuovere la *pace nel mondo*... questo è un ambito che per il singolo sembra un terreno inarrivabile, è certamente il più lontano dalla nostra vita quotidiana. Ma il farsi delle idee personali dedicando del tempo a informarsi, e approfondire i problemi emergenti, questa è una cosa accessibile a anche a me, singola cittadina, e ha comunque un grande valore. Soprattutto se si ha l'iniziativa di non seguire il pensiero dominante trasmesso dai principali giornali e dai talkshow televisivi.

Penso a Gandhi che ha portato all'India l'esperienza della lotta politica attraverso la *non violenza*. A Rabin che ha cercato una mediazione fra Israele e la Palestina e a tanti altri esempi di uomini illuminati.¹⁶

Allora questo per me è l'annuncio di oggi: il Cristo Risorto ci porta il dono della pace.

¹⁵ Che si trovano a pag. 39 e a pag. 46 del Libretto dei Canti del nostro Centro Religioso di quegli anni.

¹⁶ Il tema è attualissimo - dal febbraio 2022 – quando è iniziato il conflitto Russo Ucraino. Che in realtà è un conflitto fra gli USA e la Russia. La scelta dei governi europei – totalmente vassalli del governo americano - di continuare a inviare armi all'Ucraina e mettere sempre nuove sanzioni alla Russia si sta rivelando sempre più grave, una scelta che si ritorce contro di noi. Questa è una mia osservazione adesso – maggio 2023 - mentre trascivo questi appunti al computer.

Pensieri sul Vangelo della terza domenica di Pasqua (Luca 24, 13-35)

"Allo spezzare del pane si aprirono i loro occhi e lo riconobbero. Ma Egli sparì dalla loro vista."

Lo stile del Cristo è estremamente discreto, la sua scelta più frequente è quella di non mostrarsi o rivelarsi direttamente, tanto meno di imporsi, così da lasciare completa autonomia e libertà al personalissimo percorso spirituale di ogni individuo. Diverso per ciascuno.

Oggi, per prepararmi a questo nostro scambio, mi sono chiesta cos'è stato in passato e cosa significa adesso per me lo *"spezzare del pane"* come *segno* della presenza dello spirito del Cristo.

In altre parole mi sono chiesta in quali forme o ambiti ho potuto *"riconoscerlo"*: cioè avvicinarmi al mistero della presenza del Cristo, durante la mia vita.

Vedo principalmente due ambiti:

- quello più propriamente "religioso" e di ricerca spirituale
- quello dell'incontro con la vita delle persone

La mia esperienza religiosa si è molto nutrita negli anni del Centro Religioso, in quella comunità ecclesiale così viva e innovativa che in quegli anni ci ha visto partecipare appassionati e protagonisti nelle stupende liturgie domenicali e della settimana santa, nel gruppo di preghiera, o nella catechesi e, per altri di noi, nell'ambito sociale del Cast.

Poi è lentamente maturata in me la scelta di lasciare la pratica religiosa e l'ambito della chiesa, per continuare il mio cammino spirituale più in prima persona, cercando via via le fonti e i modi per condurlo. Sono approdata alla scienza dello spirito, ho conosciuto e risuonato molto con gli annunci di Pietro Archiati – attraverso i suoi convegni e i suoi scritti – che per me sono stati la porta per arrivare a Steiner.

Da quel momento in poi, il tramite della presenza del Cristo per me è avvenuto attraverso le parole di Steiner. In particolare attraverso alcuni cicli di sue conferenze¹⁷ che hanno "parlato" profondamente al mio cuore e mi hanno permesso di avvicinare il mistero del Cristo come mai in precedenza mi era avvenuto.

I miei appunti di ricerca su quei cicli di conferenze sono stati per me un modo fondamentale e indispensabile di rielaborare gli annunci di Steiner e un modo perché potessero diventare acqua viva e riferimento e sostegno nella mia vita quotidiana.

Quello è stato ed è tuttora per me, lo *"spezzare del pane"* in cui mi si rivela e mi avvicino al mistero del Cristo. Ho per Steiner una riconoscenza infinita, per il suo modo discreto e delicato e modesto in cui offre quello che ha intuito e conosciuto spiritualmente del Cristo.

Il secondo ambito in cui mi sembra di poter riconoscere la presenza del Cristo riguarda la vita delle persone. E questo è un campo molto più vasto dove a rivelare, ai miei occhi, uno spirito cristico è il modo di vivere, sono le scelte di vita, e non l'appartenenza a una particolare spiritualità o a una fede religiosa. Molto spesso le persone che lo manifestano con la loro vita, sono del tutto laiche o agnostiche. Non aderiscono al cristianesimo o addirittura sono contrarie a ogni forma religiosa.

Questo secondo ambito per me è importantissimo perché allarga immensamente la presenza misteriosa dello spirito del Cristo risorto.

Per fare un esempio attualissimo, penso ai medici e infermieri e operatori sanitari che nel periodo della pandemia hanno offerto la loro vita e tutte le loro forze per curare i malati,

¹⁷ R. Steiner: "Cristo e l'anima umana" – "Il Vangelo di Giovanni" – "Il Quinto Vangelo" – "Il destino dell'uomo"

spesso rischiando anche di perdere il lavoro o essere sospesi, perché andavano contro gli scriteriati dettami dei DPCM del governo.

E ognuno di noi conosce e può pensare a infiniti altri esempi in cui abbiamo sentito un segno visibile dello Spirito, nelle scelte e nel modo di vivere di tante persone.

Quarta domenica di Pasqua – Vangelo di Giovanni 10, 1-18

"Io sono il Pastore che dà la vita per le proprie pecore. Conosco le mie pecore e loro conoscono me. Il Pastore chiama le pecore, ciascuna per nome".

Non mi è stato facile partire da questo testo, da queste metafore scelte dall'evangelista: le trovo particolarmente lontane.

Alla fine ho scelto due aspetti di questi annunci su cui mi sento di tentare qualche pensiero: sono due *caratteristiche* del Cristo – due *modi di amare* – che emergono da queste metafore.

1) Dare la propria vita: cioè mettere le proprie forze, energie, creatività, nell'ambito in cui si vive e si "lavora" – come si può sperimentare, per esempio, quando ci si prende cura di un malato

2) Raggiungere un rapporto di profonda conoscenza – come può fare, per esempio, un maestro elementare con i bambini a lui affidati.

Mi ha sempre molto affascinato e interessato l'atteggiamento che si può avere quando ci si rapporta con una persona che sta vivendo un'esperienza di malattia. Un atteggiamento calmo, fiducioso, che rasserena, che non riverbera nessuna ansia o angoscia. Tutto questo è già molto curativo di per sé.

Ho in mente molti esempi di persone che ho visto vivere questi atteggiamenti: Andrea con me quell'anno drammatico in cui mi sono ammalata di disfagia, e ancora Andrea quando una nostra figlia stava molto male, e certamente la presenza calma di Andrea è stata ideale per lei.

Alcuni esempi presi da Chaim Potok nei suoi libri

Riporto una pagina – presa dai miei appunti di ricerca su "L'arpa di Davita" – in cui Potok descrive molto bene a più riprese l'esperienza del *prendersi cura di una persona che si è ammalata*.

Potok sembra conoscere molto bene l'esperienza di una "malattia dell'anima", perché in molti dei suoi libri c'è almeno uno dei protagonisti che la vive. Non sono malattie irreversibili, sono un forte crollo di quasi tutte le proprie funzioni e capacità, che poi lentamente riemergono, con infinita pazienza, anche grazie alle cure di chi li assiste.

Si può ammalarsi perché si è vissuto un'esperienza al limite delle proprie forze fisiche, o un dolore troppo pesante, quando la terra sotto i piedi sembra vacillare perché crolla quello in cui si è creduto o per cui si è vissuto....È quello che succede a Michael dopo la sua ferita all'anca nella guerra di Spagna, a Anny dopo la morte del loro secondo figlio e una seconda volta dopo il suo forzato abbandono della militanza nel partito comunista, e infine a Ilana Davita, dopo le due morti ravvicinate di suo padre e di Jacob Daw.

In "Arpa di Davita" è zia Sarah la persona che ogni volta accorre, come un Angelo custode, per curare suo fratello Michael, poi Anny e poi la bimba Ilana Davita, mettendo a disposizione la sua straordinaria "arte", fatta di presenza rassicurante, di cure mediche, di fiducia e calma, di preghiera.

Potok descrive la strana malattia di Ilana, che dopo la morte di suo padre e la definitiva partenza di zio Jacob è caduta in uno stato di confusione e prostrazione totale. Una forte malattia psico-fisica.

Mi ha commosso la straordinaria capacità con cui zia Sarah cura la bimba, portandola a casa

sua, nel Maine, per tutto il tempo che occorrerà a Ilana per guarire completamente. Credo che mi abbia particolarmente interessato perché nel mio lavoro di maternità, prendermi cura delle nostre bimbe quando erano malate è stata per me un'esperienza importante e che vivevo con passione.

Zia Sarah sta vicino a Ilana giorno e notte, sa come curarla, è in grado di rispondere in modi diversi allo smarrimento della bimba: con le parole, con gli abbracci, con le preghiere, con la sua grande calma e fiducia.

Durante la malattia Ilana oscilla continuamente fra il delirio della sua immaginazione e la realtà concreta, che solo a tratti riesce a percepire. Passa molte ore seduta nel portico della casa di zia Sarah in riva al mare, a osservare le maree, i gabbiani volteggianti sulla spiaggia. Dorme molte ore, sia di notte che di giorno. All'inizio è completamente senza forze e solo gradualmente molto lentamente le riacquista grazie alle cure continue e rassicuranti di zia Sarah.

Spesso Ilana prega insieme a zia Sarah, s'inginocchia come lei, perché sente quanto questa esperienza molto nuova per lei e un po' misteriosa, le dia conforto e sia piena di significato. È forse qualcosa di simile a quello che ho vissuto da bambina nei pochi ma intensi anni alla scuola steineriana di via Francesco Sforza a Milano. Avevo la sensazione di trovarmi in un mondo, in un'atmosfera piena di significato: per i colori, la musica, i veli di euritmia, i racconti, le luci, che quotidianamente accompagnavano il nostro essere a scuola. Un'atmosfera e una dimensione spirituale difficile da esprimere a parole eppure molto evidente e significativa per me che la vivevo.

“Provavo sollievo nell'inginocchiarmi, e sentivo il mio io spossato, concedersi all'abbraccio di una presenza che non comprendevo e tuttavia avvertivo intorno a me come il vento e il mare.” “...Noi siamo una congregazione del Signore Gesù Cristo – diceva zia Sarah. Tu e io, cara Davita. Noi due qui fuori, da sole. Nostro Signore ci sente, ci vede e ci consola, benché noi si sia solamente una congregazione a due. Che cosa meravigliosa! Annuii e fissai il sole calante e ascoltai gli uccelli e il vento che spirava dal mare. Una cosa meravigliosa. Sì, e una consolazione. Sì. Oh sì!”

Zia Sarah racconta a Ilana molte storie di Gesù, di Maria e dei discepoli

“Le piaceva raccontarmi storie sui guaritori e sul potere della fede e della preghiera. Mi raccontò di gente data per morta tornata in salute grazie alle preghiere. Grazie ai salmi, ad altri brani della Bibbia e alle preghiere scritte dai ministri della Chiesa. Lei stessa era stata testimone di tali eventi: in una clinica di Londra, in un villaggio etiope, in un ospedale spagnolo. In Lui c'è la vita – disse. Cara Davita, quando preghiamo, attingiamo alla sorgente di ogni guarigione, siamo in contatto con nostro Signore Gesù Cristo. Le settimane d'agosto trascorsero come in un languido sogno prolungato. Lentamente mi tornarono le forze. Il sole caldo, l'enorme silenzio sospeso, le cure pazienti di mia zia, tutto fu un balsamo risanatore quel mese.”

E in un altro capitolo del libro, Potok descrive come zia Sarah si prende cura della mamma di Ilana, Anny, quando si ammala, dopo la morte del marito e soprattutto dopo la drammaticissima fine della sua militanza nel partito comunista. Anne va a stare da zia Sarah per alcune settimane. Ilana durante l'assenza di sua madre riceve commoventi lettere da zia Sarah e da sua madre.

“Zia Sara mi scriveva spesso, mia madre scriveva di rado. Me la immaginavo nel mio letto alla fattoria, immaginavo il silenzio, il cielo immenso, il mare calmo. La lunga spiaggia rossa e curva, e gli uccelli che volteggiavano, sfioravano l'acqua, lanciavano richiami. Zia Sara badava a lei come aveva badato una volta a mio padre,

e a me. Speravo che pregassero insieme. Pensavo che mia madre avesse bisogno del conforto delle parole mormorate in preghiera.

Zia Sara scrisse: Tua madre era malata, ma starà presto meglio, lo prometto. Davita, come puoi sapere cosa significhi vederti crollare intorno tutti i tuoi sogni? Tua madre ha l'anima di un poeta. Tali anime si spezzano facilmente contro il mondo reale. Lei è in uno stato di grande sofferenza spirituale. La aiuteremo. Ti ama tanto. Sii paziente. Queste malattie richiedono tempo per guarire. Parla tantissimo di te di tuo padre, e di sua madre e di suo nonno. E di Ezra Dinn, che è a mio giudizio un gentiluomo estremamente corretto, davvero. Scrisse ancora: Tua madre ha cominciato a fare passeggiate con me sulla spiaggia e nel boschetto dietro casa. Ricordi il boschetto? Ora è sepolto nella neve, ma il fattore ha sgombrato per noi un sentiero e così possiamo passeggiarvi e vedere il cielo attraverso l'intrico dei rami nudi. Mi sto prendendo cura di tua madre, Davita. Tu fai altrettanto con te stessa. Tua madre è una persona eccezionale e sono felice che appartenga alla mia famiglia. Te la rimanderò a casa risanata."

Grande Potok! quanta riconoscenza e che aiuto ho trovato in lui, per una così profonda affinità!

Altrettanto mi ha sempre appassionato l'esperienza di maestri che hanno raggiunto una conoscenza profonda dei bambini a loro affidati. La comprensione del temperamento e l'attenzione piena di sensibilità verso ogni bambino è stata la base fondamentale su cui hanno fondato tutto il loro lavoro.

Penso alle due maestre di Paola e di Giulia alla scuola steineriana, e penso a Mario Lodi e a Franco Lorenzoni, due maestri elementari straordinari.

Leggere i loro "Diari di esperienza didattica"¹⁸ è stata per noi una gioia grandissima, oltre che fonte di ispirazione per me, quando Margherita Chiara e Cecilia erano piccole.

Pensieri sul Vangelo della quinta domenica di Pasqua

"Tommaso: – Signore, noi non sappiamo dove vai, come possiamo conoscere la via? Filippo: – Signore, mostraci il Padre e ci basta. Gesù: – Da tanto tempo sono con voi, e tu non mi hai conosciuto?" (Giovanni 14,1-12)

Il tema che ho scelto, per riflettere sul Vangelo di questa domenica, è la grandissima difficoltà di capire il mistero del Cristo da parte degli Apostoli, durante le sue apparizioni fra la Pasqua e la Pentecoste.

Ho pensato allora di provare a dire le conoscenze che Steiner offre – nel suo "Quinto Vangelo" – anche su questo tema delle Apparizioni del Risorto e in generale del percorso interiore degli apostoli durante tutto il periodo della Passione Morte e Resurrezione del Cristo (il Mistero del Golgota, come lo chiama Steiner) fino alla Pentecoste.

All'inizio del Quinto Vangelo Steiner dice che con le sue facoltà sopra-sensibili può, per così dire, "leggere" nell'animo degli apostoli e trovarvi delle immagini che "raccontano" gli eventi che essi hanno vissuto insieme al Cristo.

Steiner accenna anche al suo sacrificio e allo sforzo di *tradurre in parole* questi eventi che "vede" con la coscienza chiaroveggente.

E con immensa modestia confida il suo animo di fronte a questa "impresa" così delicata.

"Ci si decide, con sacra soggezione, a parlare di queste cose.

Si vorrebbe dire che si è quasi sopraffatti dalla consapevolezza di calcare il più sacro terreno del vedere umano, cercando di esprimere in parole quanto si offre allo

¹⁸ Mario Lodi: "Il paese sbagliato", Einaudi e Franco Lorenzoni: "I bambini pensano grande" e "I bambini ci guardano", Sellerio editore Palermo.

sguardo dell'anima.

Tuttavia sembra necessario parlare di queste cose, nella piena consapevolezza che verranno altri tempi, diversi dai nostri, nei quali si mostrerà una maggiore comprensione verso ciò che si deve dire riguardo al Quinto Vangelo, più di quanto si possa fare oggi".

Gli apostoli – le persone che erano state più vicine al Cristo nei tre anni della sua vita pubblica – furono messi completamente in crisi dal Mistero del Golgota. Paura, delusione, un vero crollo, l'impossibilità di capire un evento tanto diverso da quello che si aspettavano.

Steiner racconta che durante tutto il periodo dalla Pasqua alla Pentecoste gli apostoli *hanno vissuto in uno stato di coscienza simile a un sonno profondo*, pur svolgendo di giorno la loro vita abituale. E solo con l'evento della Pentecoste, solo col dono dello Spirito Santo, avvenne in loro un profondo *risveglio interiore*.

"Gli apostoli sentirono quel *risveglio* in una maniera singolare: sentirono come se dall'universo fosse disceso su di loro qualcosa che si poteva solo chiamare la Sostanza dell'Amore. Gli apostoli si sentivano come fecondati dall'alto e pareva loro come se fossero stati risvegliati dalla forza primordiale dell'Amore che compenetra e riscalda l'universo. Come se questa forza originaria dell'Amore si fosse calata nell'animo di ciascuno di loro singolarmente".

Gli Apostoli – dice Steiner – *non* riconobbero nelle apparizioni del Risorto quel Gesù Cristo con cui avevano vissuto in Palestina, ma videro solo un Essere spirituale che parlava loro di cose del tutto misteriose. Perché durante quei quaranta giorni la loro coscienza normale si era come addormentata e durante tutti gli incontri e i colloqui col Risorto era come se fossero "sonnambuli".

Nelle prossime tre domeniche: la sesta di Pasqua, l'Ascensione e la Pentecoste, continuerò a provare a esporre questi annunci di Steiner che riguardano il processo di graduale comprensione spirituale di tutto il mistero del Cristo, vissuto dagli Apostoli nel periodo dalla Resurrezione alla Pentecoste. Prima di iniziare la loro missione nel mondo, come testimoni.

In realtà questi annunci di Steiner – almeno nella mia esperienza – restano in parte misteriosi. E solo accostandoli tante volte, pian piano rivelano qualcosa che può illuminarci. Meglio sarebbe che ognuno li leggesse personalmente, e che i miei accenni espressi in questi fogli settimanali, facessero solo da introduzione a un incontro personale con le offerte di Steiner.

Per concludere vorrei fare un aggancio con la mia vita. Anche noi viviamo spesso l'esperienza del *non capire* il significato di eventi che ci riguardano. Anche per noi ci vuole un'illuminazione dello Spirito di fronte a fatti o a scelte di cui per molto tempo non comprendiamo il senso. E questa consapevolezza l'ho sentita fin da quando ero molto giovane: mi rendevo conto che il senso profondo di quello che stavo vivendo – principalmente per intuito – l'avrei compreso molto più tardi.

Un primo esempio che vorrei citare è legato alla nascita della nostra quinta figlia, che è nata nel luglio del 1990. Ci sono voluti due anni interi perché io – nel luglio del 1992 – quasi improvvisamente passassi *da* un'accettazione fiduciosa, convinta, ma ancora in ricerca del significato, *a* una illuminazione chiara su tutti i passi nuovi e fondamentali per la mia evoluzione, che questa nuova sfida della mia vita aveva fatto maturare in me. A voce se mai posso spiegare meglio.

6) Appunti personali e riflessioni nella Quaresima 2021

14 marzo. L'anno scorso abbiamo vissuto la Quaresima e la Pasqua preparandoci ogni settimana sulle letture della liturgia domenicale. È stata un'esperienza molto ricca di spunti e soprattutto un'esperienza di comunicazioni personali e profonde con la nostra amica Dianella.

Quest'anno invece ho ripreso a vivere questo periodo dell'anno seguendo un mio percorso di letture pensieri e scegliendo via via su cosa fermarmi.

Sto leggendo e studiando alcune conferenze di Steiner dal ciclo "Da Gesù a Cristo". E alcune conferenze di Archiati. E poi tutto questo si intreccia e si arricchisce continuamente con la vita e con quello che succede ogni giorno, con i pensieri e le intuizioni che nascono.

In futuro l'Eucarestia diventerà l'esperienza di "comunione spirituale" – dice Steiner.

È quello che si è realizzato nel rapporto con la mia amica Assunta in questi 10 anni di lavoro e riflessioni sui testi di letteratura che abbiamo scelto, e di scambio di esperienze personali.

Lalla mi ha dato i suoi appunti sulla lettera di San Paolo ai Tessalonicesi, scritti durante un suo corso di esercizi qualche anno fa. È un elenco di domande esistenziali sulla propria vita.

Ho capito che avrebbe desiderato che ne parlassimo e facessimo insieme questo lavoro di autocoscienza. Allora ho deciso di accogliere questa sua proposta, che non era ancora mai successa in tanti anni che ci parliamo e ci vogliamo un bene fraterno. Mi preparerò.

Meroni ci ha "adottato" come suoi amici in questo difficile periodo di clausura e solitudine. Sta nascendo con lui qualcosa di assolutamente inedito e sorprendente.

E poi molti altri rapporti e "fili" tessuti con tante persone della mia vita attuale: Antonio, Giulia, Margherita, Cecilia, Chiara, Paola e Mauro, la Dianella, Lotty, Valentina, Marta, e ancora e ancora...

Tienimi per mano, mio Angelo, ogni giorno, illuminami, ispirami tu, in ogni esperienza che quella giornata mi porta incontro.

17 marzo. Oggi vorrei segnalare un annuncio preso dal libro di Steiner "Da Gesù a Cristo". (IX conferenza)

Il Cristo risorto: ciò che è risorto dal sepolcro – dice Steiner – è un germe per il ristabilimento del "fantoma" umano: cioè quella "essenza" dell'essere umano così com'era stata creata dagli Dei prima della caduta, prima dell'uscita dal Paradiso. Con la sua Risurrezione, Cristo ha offerto alla Terra e all'umanità di ristabilire il "fantoma" umano.

Ma come può avvenire? Come può l'essere umano accogliere e sviluppare questa offerta del Cristo risorto?

Occorre sviluppare la consapevolezza che esiste un *legame imprescindibile* fra il microcosmo di ogni essere umano e il macrocosmo dell'universo e del mondo.

Perché i pensieri, i sentimenti, gli errori, le menzogne, che vivono nell'anima di ogni singolo individuo, hanno una reale ripercussione sia sugli altri esseri umani che nell'evoluzione del mondo, altrettanto di quanto l'hanno gli eventi concreti e materiali.

Per me questo annuncio è stupendo e molto impegnativo. Non c'è nulla di quello che viviamo ogni giorno, in ogni momento, che sia solo un evento individuale separato dalle altre persone e dal mondo. E a questo proposito mi vengono in mente due esempi concreti.

Il primo esempio riguarda la vicenda del monastero di Bose: la profonda crisi di identità che sta attraversando e la spaccatura fra linee diverse di impostazione della vita monastica. Questa crisi riguarda individualmente ciascuno dei monaci di Bose, ma riguarda altrettanto tutte le persone – credenti e non credenti – che avevano trovato a Bose un "ponte", una possibile via per essere accompagnati e per non essere soli nel proprio percorso di ricerca spirituale. Proprio per le caratteristiche che aveva Bose: una comunità di fratelli e sorelle, comunità ecumenica di monaci appartenenti a diverse confessioni religiose, una comunità accogliente e aperta anche ai cosiddetti non credenti.

Il secondo esempio riguarda la mia esperienza di maternità. Da quando è nata la nostra prima figlia, ho sentito che tutte le mie scelte riguardavano sempre anche le creature a me affidate:

le figlie. Ho sentito che avevo una responsabilità ontologica verso di loro, dal momento in cui sono venute al mondo e per tutti gli anni della loro crescita. E ho sentito che per questo motivo non ero più libera di fare delle scelte che prescindessero da questo impegno e compito del mio destino.

C'è perciò un profondissimo legame fra l'anima individuale e gli altri esseri umani e la natura, le piante, gli animali, l'aria, e tutto il mondo esterno.

La presenza misteriosa del Cristo risorto è profondamente connessa con questa consapevolezza.

"Tutto quello che avrete fatto al più piccolo di questi esseri lo avete fatto a me" dice Gesù.

24 marzo. Oggi vorrei provare a esprimere un altro annuncio di Steiner.¹⁹

Per ammettere che entro la vita della terra viva qualcosa di sopraterreno, dice Steiner, occorre all'uomo una attività interiore molto grande. Occorre sviluppare una particolare forza di sapienza e di fede e aprirsi al mistero che un essere divino si è congiunto con il destino della terra. La scienza dello spirito, cioè le offerte conoscitive di Steiner, possono aiutare ad avvicinarsi al mistero della presenza del Cristo risorto nella vita della terra e nell'animo degli esseri umani.

31 marzo. Oggi la nostra Giovanna compiva gli anni. E lei continua a essere nel cuore di molti di noi: Antonio, una nostra cugina, la Elsie, suor Adriana e tante altre sue consorelle, e molte altre persone a lei care. Io le mando il mio lavoro di ricerca spirituale e la penso ogni giorno. Sei nel mio cuore, mia Giova, e mi scalda sapere quanto bene mi hai sempre voluto.

Stiamo rileggendo con Andrea "L'arpa di Davita" di Potok.

Quando muore Jakob Daw, l'amico stretto di Anny, la mamma di Davita, colui che a Vienna l'aveva accolta e aiutata ad affacciarsi alla vita, l'amico più caro degli anni della sua giovinezza, allora Anny decide di "accompagnarlo" recitando la preghiera ebraica del Kaddish – per 11 mesi ogni mattina e ogni sera. Questa scelta e questa azione quotidiana è *preghiera*. Una preghiera vissuta con tutto sé stesso, un gesto quotidiano che diventa essenziale, come il cibo, il sonno, la parola, il lavoro.

È del tutto secondario secondo me a quale religione appartenga Anny. Con quali parole, con quale ritualità una persona compie questo atto profondamente umano e universale che è la preghiera. Essere col cuore, col pensiero, con i ricordi e con la speranza vicino a una persona cara che ha varcato la soglia della morte, dedicandole un momento di preghiera ogni giorno, per molti mesi.

1 aprile. Stiamo continuando con Lalla il lavoro sulla nostra biografia. Stiamo vivendo un'esperienza di grande comunione. Un dono per me inaspettato e commovente, che viviamo con grande slancio e convinzione. Oggi che è Giovedì Santo mi viene da associare questa nostra esperienza di comunione all'Eucaristia che Cristo ha offerto ai suoi discepoli nell'ultima cena.

4 aprile – Pasqua di Resurrezione.

Oggi trascrivo un annuncio stupendo di Steiner preso da "il Vangelo di Luca" IX conferenza.

Cristo ha portato una forza viva entro ogni cuore umano. Una forza che può poi irraggiarsi dall'anima umana verso il mondo circostante.

Cristo ha lasciato fluire da sé la sua forza d'amore. Cristo offre un seme di questa forza in ogni cuore umano. Svilupparlo è affidato alla libera scelta di ciascuno.

¹⁹ R. Steiner: "Gli insegnamenti del Risorto" conferenza aprile 1922

Il compito del Cristo non è quello di dare impulso al perfezionamento del nostro io individuale ma è quello di trasmettere al nostro io la capacità di andare oltre noi stessi per amore.

Nei modi più diversi Cristo ci insegna. Un amore che trabocchi era e con pene entrerà le nostre parole così che abbiano la forza di esercitare un'azione nel mondo.

Ex abundantia cordis os loquitur: la bocca parlerà per la sovrabbondanza del cuore.

Quali esempi mi suscita oggi questo annuncio?

Penso a Margherita, che ogni giorno porta incontro alle persone della sua vita slancio, fiducia, attenzione, lavoro interiore.

Penso a Potok, che con la sua arte e con le sue parole può offrire a chi accosta i suoi scritti un immenso aiuto.

Penso a Andrea, che con la sua positività profonda offre a chi si rapporta con lui un animo ben disposto che non si lascia mai scoraggiare dai limiti dell'altro.

Penso a tutti coloro che in questo anno di pandemia hanno lavorato con dedizione e tenacia, nonostante le immense fatiche e difficoltà, per curare, per assistere, per aiutare, per tenere vivi i ragazzi nella didattica a distanza, ecc.

6 aprile. Stanotte pensavo a una nostra figlia e alla grande prova che sta affrontando in questi mesi. Dolorosa, difficile, di cui ancora non si può vedere l'esito. E mi sono venute in mente nel dormiveglia le stupende parole di Steiner a proposito del dolore che si può trasformare in amore. Ne parla Steiner nella prima conferenza di Colonia del suo Quinto Vangelo. Dice Steiner che, grazie alla sua profondissima esperienza di dolore, Gesù Cristo era in grado di trasformare il dolore in amore.

“Gran parte dell'amore sublime che si riscontra nella vita non è che dolore trasformato. Perché proprio il dolore più profondo ha la capacità di trasformarsi in un amore che non opera come l'amore solito, attraverso la semplice presenza, ma irraggia come raggio d'oro di amplissima portata.”²⁰

Prego perché lei abbia le forze per affrontare e vivere giorno per giorno questa sfida forte che il destino le ha portato incontro. Solo più avanti lei capirà il senso di questa sfida. Ma fin da subito dobbiamo avere fiducia che potrà uscirne più forte e più completa di prima. La affido al suo Angelo.

7) Cristo Risorto – Appunti di ricerca (Marzo 2021)²¹

Il Cristo risorto e la possibilità per l'essere umano di avvicinarsi a questo Mistero. La possibilità di comprenderlo e di sviluppare nei secoli futuri il dono che il Cristo risorto offre alla Terra, all'umanità e a ogni singolo essere umano.

Questo è il filo conduttore di alcune conferenze di Steiner che sto approfondendo quest'anno per prepararmi alla Pasqua.²²

Steiner chiama *fantoma* la *forma sovrasensibile del corpo fisico umano*, invisibile agli occhi fisici. Esso si è formato gradualmente nelle evoluzioni planetarie di Saturno, Sole e Luna, e sarebbe rimasto invisibile anche nella fase planetaria della Terra se non fosse stato modificato

²⁰ R. Steiner: “Il Quinto Vangelo” prima conferenza di Colonia

²¹ https://www.maria-angela-padoa-schioppa.it/archivio/ricerche4/Cristo_risorto.pdf

²² R. Steiner “Da Gesù a Cristo”, Editrice antroposofica, op. 131 – Conferenze sesta, settima, nona e decima e R. Steiner “Gli insegnamenti del Risorto”, Conferenza del 13 aprile 1922 – Rivista Antroposofia n° 4-6 anno 1976

dall'influsso luciferico che lo ha precipitato nella materia più densa, e lo ha reso visibile. Il fantoma contiene per così dire tutte le sostanze fisiche di cui è composto il corpo umano.

Questo graduale processo di incarnazione nella materia ha comportato per l'essere umano un graduale distacco dall'unione con il mondo sovrasensibile da cui proviene, e un progressivo processo di distruzione del corpo fino ad arrivare alla morte.

In questo processo di incarnazione l'uomo ha potuto sviluppare fortemente il suo intelletto ed esercitare la sua libertà, ma ha dovuto affrontare le forze di morte e di distruzione del suo corpo e ha perso la percezione dell'elemento spirituale eterno che c'è in lui.

Al tempo degli eventi di Palestina – dice Steiner – le forze di distruzione del corpo fisico del genere umano sulla Terra, erano giunte al loro massimo. Vi era perciò il pericolo, per tutta l'evoluzione dell'umanità, che andasse perduta la coscienza dell'io e che avvenisse la distruzione del fantoma originario dell'essere umano.

Ma fu proprio in quei tempo che si verificò il mistero del Golgota.

Nella vicenda della morte e resurrezione di Gesù Cristo è avvenuto che con la morte di Gesù si dissolsero le parti materiali del suo corpo, ma il fantoma del Cristo rivelò la sua natura incorruttibile.

“Quello che è avvenuto con il mistero del Golgota è un fatto sovrasensibile e per chi osserva l'evoluzione con lo sguardo chiaroveggente si verifica il fatto che quella cellula spirituale – il fantoma del Cristo Gesù – è risorto dal sepolcro e può essere accolto da tutti coloro che nel corso dell'evoluzione stabiliscono un nesso con il Cristo e si rendono adatti a riceverlo. A chi voglia negare in generale tutti i processi soprasensibili ciò sembrerà naturalmente assurdo. Per chi ammette invece il soprasensibile questo è un processo che si può comprendere”²³.

Ciò che si è sollevato dal sepolcro con il Cristo – dice Steiner – è come un *germe* per il ristabilimento del nostro fantoma umano primigenio. Questo germe si offre a tutti gli uomini che troveranno un nesso con l'impulso del Cristo.

Questo evento della resurrezione del Cristo ha cambiato il destino dell'essere umano.

“Se Cristo non fosse risorto e non si fosse congiunto come essere vivente con le forze terrestri, l'anima umana sarebbe rimasta impigliata nel destino del corpo, cioè nella dispersione degli elementi del corpo entro gli elementi della terra al momento della morte. In tal caso alla fine del divenire terrestre le anime umane dovrebbero soggiacere alla stessa legge della materia terrestre. Ma il Cristo risorto, che è passato per il mistero del Golgota, sottrae le anime umane a quel destino.

La Terra nel suo ultimo stadio evolutivo si effonderà nell'universo seguendo la propria via. E come l'anima può uscire dal singolo corpo umano, così la somma delle anime umane potranno andare incontro a una nuova esistenza cosmica.”²⁴

Come può il singolo essere umano avvicinarsi al mistero del Golgota e alla misteriosa presenza del Cristo risorto nella vita della Terra e dell'uomo? Come può stabilire un nesso con l'impulso del Cristo risorto?

Riconoscendo che la Terra ha conseguito il proprio significato solo in quanto – al punto centrale della sua evoluzione – si è verificato qualcosa di divino che non può venir compreso con i mezzi della conoscenza terrena. Se ci si apre a questa prospettiva allora si può sviluppare interiormente *una forza di sapienza e di fede* e aprirsi all'idea che entro la vita della Terra vive

²³ Steiner “Da Gesù a Cristo” – settima conferenza, pag. 165

²⁴ Steiner “Gli insegnamenti del Risorto” conferenza del 13 aprile 1922

qualcosa di sopraterreno: che *un Essere divino si è congiunto col destino della Terra*. E che l'anima umana può gradualmente progredire nella conoscenza spirituale per comprendere la natura del Cristo e il mistero del Golgota. La scienza dello spirito può aiutare a comprendere il mistero della presenza del Cristo risorto nella vita della Terra e degli esseri umani.²⁵

Non sarà possibile stabilire un nesso col Cristo se si pensa di raggiungerlo per mezzo di una semplice vita interiore, del tutto staccata dal mondo esterno a sé.

È necessario per l'uomo che vuole trovare un nesso col Cristo avere la consapevolezza che esiste un legame imprescindibile fra il microcosmo dell'anima del singolo individuo e il macrocosmo.

In realtà – dice Steiner – gli errori, le menzogne, i pensieri e i sentimenti che vivono nell'anima di ogni singolo essere umano hanno una reale ripercussione nell'evoluzione del mondo, in positivo e in negativo, altrettanto di quanto l'hanno gli eventi materiali. Per trovare il nesso con il Cristo occorre avere questa consapevolezza.²⁶

C'è un pareggio karmico individuale²⁷ che però dopo l'evento del Golgota deve essere connesso con un progresso dell'intero genere umano. In altre parole la legge karmica non riguarda soltanto il singolo uomo ma deve inserirsi nelle vicende generali del mondo. Dobbiamo pareggiare il nostro karma in modo da poter favorire per quanto è possibile il progresso dell'intero genere umano sulla Terra.²⁸

Concludo con le parole conclusive della conferenza di Steiner "Gli insegnamenti del risorto"

"Qualcuno a questo punto si chiederà com'è la situazione di coloro che non possono credere a Cristo? Vorrei quindi dire una parola di rincuoramento. Il Cristo è morto per tutti, anche per quelli che oggi non riescono congiungersi con lui. Il mistero del Golgota è una realtà oggettiva alla quale il sapere umano non aggiunge nulla. Però il sapere umano rafforza le energie interiori dell'anima. E occorre applicare tutte le risorse della conoscenza, del sentimento e della volontà umana, affinché nel corso dell'ulteriore evoluzione della Terra la presenza del Cristo sia sperimentata anche soggettivamente dall'uomo, mediante una conoscenza diretta."²⁹

Sintesi dei temi principali di questi annunci di Steiner

- Cristo offre all'essere umano la possibilità di non perdere la coscienza dell'Io ("da Gesù a Cristo" pag. 162)
- Il nostro intelletto attuale non è adatto a comprendere la resurrezione, perciò questi annunci possono sembrare assurdi ("da Gesù a Cristo" pag. 156, 160-161, 165)
- Con l'evento del Golgota si è verificato un evento divino che non può essere compreso con i mezzi della conoscenza terrena. ("Gli insegnamenti del Risorto" pag. 41-42)
- Come è possibile allora avvicinarsi alla comprensione del Mistero del Golgota? ("Gli insegnamenti del Risorto" pag.42) e ("da Gesù a Cristo" pag. 191, 194)

Sul tema dell'Io umano sono illuminanti alcune pagine – prese dal ciclo di conferenze "Il Vangelo di Giovanni" – in cui Steiner spiega il cammino evolutivo che l'io umano ha vissuto:

²⁵ Steiner "Gli insegnamenti del Risorto" conferenza del 13 aprile 1922 pag. 42

²⁶ Steiner "Da Gesù a Cristo" – nona conferenza, pag. 192-193

²⁷ Per il tema del pareggio karmico vedi "Cristo e l'anima umana" terza conferenza. Nei miei Appunti di ricerca: https://www.maria-angela-padoa-schioppa.it/archivio/ricerche/08_Cristo_e_l-anima_umana.pdf

²⁸ Steiner "Da Gesù a Cristo" – decima conferenza, pag. 211-212

²⁹ Steiner "Gli insegnamenti del Risorto" conferenza del 13 aprile 1922

dal sentire il proprio io solo in quanto *appartenente all'anima di gruppo* fino a raggiungere *la coscienza del proprio io individuale*.

“Così a poco a poco il singolo Io umano andò staccandosi dall'anima di gruppo, dall'io di gruppo; l'uomo pervenne gradualmente alla coscienza dell'io individuale. Prima egli sentiva il proprio Io nell'appartenenza alla stirpe, al gruppo di uomini suoi consanguinei, sia nello spazio sia nel tempo; da ciò la sentenza: “Io e il padre Abramo siamo uno” vale a dire siamo un solo Io. Il singolo si sentiva accolto in un tutto, in quanto il sangue comune scorreva nelle vene di tutte le successive generazioni. Ma l'evoluzione procedeva: giunse il tempo in cui, proprio presso quei popoli, gli uomini dovevano giungere all'esperienza dell'io singolo.

Offrire agli uomini ciò di cui abbisognavano per sentirsi forti e sicuri nel singolo Io individuale fu la missione del Cristo. In passato il seguace dell'Antico Testamento diceva: “Io e il padre Abramo siamo uno” perché l'io si sentiva riposare nella consanguineità. *Ora doveva affermarsi il sentimento dell'unità col fondamento spirituale del Padre.* Non più la consanguineità doveva essere per l'uomo il pegno dell'appartenenza a un tutto, bensì *la conoscenza del principio puramente spirituale del Padre, col quale tutti sono uno*”.³⁰

Per Io individuale – dice Steiner – s'intende il fondamento spirituale, “l'io sono”, l'elemento divino che c'è in ogni uomo. Ma questo elemento ognuno lo deve trovare da sé stesso.

Cristo è il missionario dell'io autonomo che si trova in ogni individualità umana. Per questa ragione egli può affermare: quando parlo dell'io intendo parlare *dell'io eterno nell'uomo che è uno con il fondamento spirituale dell'universo*. Quando parlo di questo io, menziono qualcosa che dimora nell'intimo dell'anima umana. Se *qualcuno* mi ascolta (e ora parla solo dell'io inferiore che non sente nulla di ciò che è eterno), egli non accetta la mia testimonianza, perché non può capire quello che affermo. Infatti io non posso parlare direttamente di qualcosa che passa da me a lui, perché in tal caso egli non sarebbe autonomo. *Il Dio che io annuncio, ciascuno lo deve trovare in sé stesso come suo proprio eterno fondamento.* Ciascuno deve trovare in sé stesso l'io sono, il Dio, l'elemento divino, l'io spirituale che dimora in lui.³¹

23 maggio – Pentecoste

Quest'anno ho approfondito la conferenza di Steiner: “Pentecoste festa della libertà individuale”.³² Provo a scrivere i pensieri centrali.

Pensieri introduttivi. Lo Spirito Santo agisce creativamente affinché l'impulso del Cristo fluisca entro l'evoluzione dell'umanità. Quanto più l'essere umano si evolverà spiritualmente, tanto più sentirà che dal proprio intimo è lo Spirito a parlare, ma mano che il proprio *pensare, sentire e volere* vengono lasciati pervadere dalla presenza dello Spirito Santo.

Lo sviluppo della libertà. Lo spirito Santo è l'impulso verso lo sviluppo dell'anima umana libera. L'uomo può diventare libero solo nel proprio spirito, solo se, muovendo dal proprio spirito, diventa padrone di tutto ciò che risiede in sé stesso. La meta evolutiva dell'essere umano è quella di sviluppare un'individualità libera, poggiante in sé stessa. La meta è quella di rendere libero il nostro “uomo interiore” o Io superiore e svincolarlo dai ceppi che vincolano l'io

³⁰ Steiner “Vangelo di Giovanni” Editrice Antroposofica – IV conferenza, pag. 64-65

³¹ Steiner “Vangelo di Giovanni” V conferenza, pag. 89-90

³² R. Steiner: “Pentecoste festa della libertà individuale” conferenza del maggio 1910 – dalla rivista “Antroposofia” anno 1975 numero 7/9

inferiore. Occorre pian piano sviluppare in sé le forze interiori, con libera iniziativa, per poter sentire l'impulso del Cristo.

La parola del Cristo, le sue rivelazioni, sono in perenne evoluzione. Il messaggio del Cristo si esprime in modo sempre nuovo, nelle diverse epoche evolutive. Con sempre nuovi contenuti, che parleranno all'umanità che si disponga ad ascoltare, fino alla fine dell'epoca terrestre.

Le vite ripetute. Per esempio nel cristianesimo dei primi secoli non si parlava della re-incarnazione. Solo gradualmente questa realtà verrà annunciata a tutti. Sarebbe ben temerario il cristiano che pensasse poter trovare – in una sola incarnazione – la forza di sviluppare dentro di sé il *germe* donatogli dall'impulso del Cristo.

Solo durante la sua vita terrena l'essere umano può incontrare il Cristo, dopo il Golgota. La forza del Cristo può operare sugli uomini solo quando sono incarnati, perché quella è l'unica condizione nella quale essi sono liberi. Occorre perciò che l'essere umano sia apra alla conoscenza e all'accoglienza dello Spirito del Cristo *mentre è incarnato* durante la sua vita terrena. È la Terra il luogo adatto alla comprensione e all'esperienza del Mistero del Golgota, da quando il Cristo ha fatto della Terra la sua dimora.

La scienza dello spirito. La scienza dello spirito è in grado di offrire all'umanità della nostra epoca quelle nuove rivelazioni che sono l'essenza dell'annuncio cristiano. Ma occorre che l'essere umano si sia reso maturo, grazie alla disciplina spirituale, perché il Cristo possa parlare dentro di lui. Quel Cristo che ha annunciato: "Io sarò con voi fino alla fine dei tempi".

8) Ascensione e Pentecoste

Steiner parla dell'Ascensione e della Pentecoste come di due eventi strettamente connessi fra loro.

Nella conferenza "Pentecoste Cosmica – Il messaggio dell'antroposofia" Steiner parla dell'esperienza vissuta dagli Apostoli – dopo il mistero del Golgota – nelle varie apparizioni del Cristo risorto, e poi nell'Ascensione e nella Pentecoste.

Dopo il periodo delle apparizioni del Risorto, gli Apostoli persero gradualmente la capacità di vedere il Risorto nel suo corpo spirituale, fino al punto di pensare che Egli li avessi abbandonati del tutto, quando nel momento dell'Ascensione il Risorto scomparve dalla loro vista.

Riporto alcuni passi – presi da "Il destino dell'uomo" – nei quali ho trovato un aiuto per avvicinarmi al mistero dell'Ascensione e della Pentecoste.

Due fondamentali esperienze spirituali vissute dagli Apostoli, ma che riguardano ognuno di noi, se lo desideriamo.

Così si esprime Steiner:

"Sappiamo che il Cristo dopo aver depresso il corpo di Gesù di Nazareth si mosse spiritualmente fra i suoi discepoli (nei 40 giorni fra la Pasqua e la Pentecoste) e continuò ad ammaestrarli.

Tuttavia, tutta la forza che i discepoli ricevettero in quel periodo – quando il Cristo apparve loro solo in un corpo spirituale – a poco a poco andò perdendosi. Nella vita dei discepoli vi fu un momento in cui si dissero: lo abbiamo visto, ma ora non lo vediamo più. Egli era sceso dal cielo sulla terra, ma ora dove è andato?

Il momento in cui i discepoli *credettero di aver di nuovo perso la presenza del Cristo*, è raccontato nella festa cristiana dell'Ascensione.

Quando i discepoli del Cristo fecero quell'esperienza, ebbero un dolore che non è paragonabile con alcun altro dolore esistente sulla terra. Da quel dolore, da quell'infinito dolore, sorse poi quello che chiamiamo il mistero della Pentecoste.

I discepoli avevano perso la vista del Cristo ma la ritrovarono *nell'interiorità, nel sentimento e nell'esperienza*, grazie al dolore.

Ogni vera e grande *conoscenza* nasce dal dolore e dall'affanno. Quando si cerca di seguire il cammino verso il mondo spirituale, si può arrivare a un risultato *se si sopporta il dolore*. Senza soffrire, anche molto, *ed essersi così liberati dall'oppressione del dolore*, non si può conoscere il mondo spirituale.

Si potrà sempre di nuovo sentire quello che gli Apostoli vissero nella Pentecoste, e cioè che Cristo è discesa sulla Terra e che nei cuori umani scende la sua *forza* che assicura l'immortalità dello spirito agli uomini.

Occorre però prendere molto seriamente le parole del Cristo nella loro profonda verità, ad esempio – Io sono con voi ogni giorno fino alla fine dei tempi. Prendendole seriamente si arriverà anche riconoscere che il Cristo non fu tra noi solo dall'inizio del nostro conteggio del tempo, ma da sempre, e ci parla solo che lo si voglia ascoltare.

Spesso si parla dell'antroposofia come di una nemica del cristianesimo, ma accogliendo questi annunci nella loro realtà, si troverà che essi aprono l'orecchio, il cuore, e tutta l'anima, al mistero del Cristo.

Il destino dell'antroposofia vorrebbe essere lo stesso del cristianesimo. Allo scopo è necessario però che oggi gli uomini non badino soltanto alle parole morte che parlano del Cristo, ma che s'indirizzino a una conoscenza che li porti a quella Luce in cui non vi è il Cristo storico – vissuto sulla terra secoli fa – ma *il Cristo vivente* – che ora e in ogni istante dell'avvenire, vive sulla Terra fra gli uomini, *perché da essere Dio è diventato il loro divino fratello*.

A una nuova comprensione parlerà allora lo Spirito risanatore, inviato dal Cristo per le anime umane malate. Si avrà così ciò di cui l'umanità ha bisogno: la Pentecoste cosmica"³³

Lascio risuonare nel mio cuore tutti questi annunci di Steiner sul mistero dell'Ascensione della Pentecoste. Prego di sapermi aprire a questi misteri giorno per giorno. Li accolgo con infinita gratitudine.

Riguardo al mistero della Pentecoste voglio riportare alcuni passi del "Quinto Vangelo" in cui Steiner parla dell'esperienza della Pentecoste, vissuta dagli apostoli. E in particolare scelgo due annunci.

Il primo riguarda la vera comprensione, del mistero del Golgota e di tutta la missione del Cristo, che gli Apostoli raggiungono in modo completo solo con il dono della Pentecoste.

Con l'evento della Pentecoste gli Apostoli fecero l'esperienza di un *risveglio di coscienza*.

Si resero conto di aver vissuto – nei 40 giorni fra la Resurrezione e la Pentecoste – in uno stato come di sogno e di sonno profondo.

Nella Pentecoste i discepoli sentirono come se dall'universo fosse sceso su di loro qualcosa che Steiner chiama la *sostanza dell'amore onnioperante*.

³³ R. Steiner: " Il destino dell'uomo" ultima conferenza: "Pentecoste Cosmica", Editrice Antroposofica, opera 226

Furono risvegliati dalla forza primordiale che compenetra e riscalda l'universo, come se questa *forza originaria dell'amore* si fosse calata nell'anima di ciascuno di loro, singolarmente.

Solo con la Pentecoste – dice Steiner "leggendo" nell'animo di Pietro – gli apostoli prendono coscienza di cosa realmente è avvenuto sul Golgota.

Solo allora si rendono conto che *la morte di Gesù in croce è coincisa con la nascita dello Spirito del Cristo*.

"Ora Pietro sapeva qualcosa che prima con la sua normale coscienza non aveva capito: che cioè l'evento del Golgota era veramente avvenuto, che il corpo che pendeva dalla croce era lo stesso con il quale egli si era spesso accompagnato nella vita.

Ora sapeva che Gesù era morto in croce, e che tale morte era in realtà una nascita, quella dello Spirito che, come amore onnioperante, si era ora riversato nelle anime degli apostoli, radunati per la Pentecoste.

Egli sentiva risvegliarsi nella sua anima, come un raggio dell'eterno amore, lo Spirito che era lo stesso che si era generato quando Gesù era spirato sulla croce.

Nell'anima di Pietro discese questa grandiosa verità: era solo un'apparenza il compiersi della morte sulla croce. In verità quella morte, preceduta da un'infinita passione, era la nascita per la Terra tutta di quanto era adesso penetrato come un raggio nella sua anima.

Con la morte di Gesù era nato per la Terra ciò che prima si trovava in ogni dove, al di fuori della Terra stessa: l'amore onnioperante, l'amore cosmico.

La morte di Gesù di Nazareth fu la nascita entro la sfera terrestre dell'amore cosmico onnioperante."³⁴

Dunque la morte fisica del Cristo è coincisa con la nascita del suo Spirito, per la Terra e per l'umanità.

È un grande mistero da contemplare.

Il secondo annuncio riguarda *i doni* e la *trasformazione* che lo Spirito ha suscitato nell'animo degli apostoli.

Steiner lo esprime con parole che per me, ormai da anni, sono diventate un annuncio speciale, che mi accompagna, che ho imparato a memoria, che parla molto al mio cuore.

"Gli apostoli apparvero alla gente che li incontrava come trasformati: come uomini che avevano acquisito un nuovo atteggiamento interiore, una nuova disposizione d'animo, come uomini che avevano perduto ogni ristrettezza d'animo e ogni egoismo e avevano acquisito un cuore infinitamente ampio,

una vasta tolleranza interiore, e una profonda comprensione per tutto ciò che sulla terra è umano.

Come uomini che potevano esprimersi in modo che ognuno dei presenti potesse comprenderli.

Essi potevano guardare in ogni anima e in ogni cuore e indovinare i segreti dell'anima nella sua più profonda intimità.

E potevano confortare ciascuno, dicendo proprio ciò di cui egli aveva bisogno"³⁵

Io penso che i doni dello spirito, come li descrive Steiner, siano arrivati nell'animo degli apostoli come una *trasformazione straordinaria* operata dallo Spirito della Pentecoste. Questi doni sono stati una sorta di dotazione speciale proprio per gli apostoli che avevano in quel

³⁴ Steiner: "Il quinto Vangelo" Editrice Antroposofica opera 148, seconda conferenza – pag. 28,29

³⁵ R: Steiner: "Il Quinto Vangelo" seconda conferenza pag. 21 – Editrice antroposofica

momento storico una missione del tutto particolare: annunciare e testimoniare il Cristo risorto e vivente, anche a costo della propria stessa vita.

Per gli apostoli dunque, i doni della Pentecoste sono stati il punto di partenza per la loro missione.

Per noi, per me adesso, invece, sono una mèta, un punto di arrivo. Sono atteggiamenti dell'animo cui tendere, che posso porre davanti a me come una preghiera....

Mi piace molto che questi doni dello Spirito – di cui parla Steiner – riguardano l'*animo* con cui si vivono gli eventi quotidiani e i rapporti con le persone. Non riguardano tanto le scelte concrete o le azioni che si compiono, ma l'*animo* con cui ci si avvicina alle persone, si cerca di comprenderle, con grande umanità e tolleranza, senza nessun giudizio, e si cerca di comunicare con loro in modo da farsi capire, e addirittura di consolarle, per il modo in cui si è in grado di immedesimarsi nel loro animo.

9) Vivere la primavera in consonanza con la natura rifioriente e con il movimento di espirazione della Terra

Raccolgo in queste pagine quello che ho scritto, nei miei Quaderni dell'anno, nel periodo della primavera. Sono miei pensieri, alcuni miei commenti alle stanze delle settimane primaverili del Calendario, e altri annunci di Steiner e di altri autori sul tema dello stretto legame dell'essere umano con la natura e con il cosmo.

In primavera la Terra inizia il suo grande movimento di espirazione. Nella fase di espirazione le forze eteriche della Terra cominciano gradualmente a uscire, a espandersi e riversarsi nella natura esterna fino alle altezze del cosmo, nel momento culmine del Solstizio d'estate.

Nelle piante si vedono i primissimi segni del risveglio: tenerissime foglie spuntano sui rami degli alberi e piccolissime gemme sugli arbusti. Finché le foglie sono piccole, lasciano intravedere il carattere e la forma particolare di ogni albero, si intravedono controluce i rami e l'intera forma eterica dell'albero. Poi, in poche settimane, le foglie diventano grandi e lo rivestono completamente. E quell'immagine dell'albero che io trovo un po' magica, finisce. L'aria diventa più tiepida, le giornate si allungano, la luce del tramonto arriva più tardi.

Con Andrea stiamo osservando ogni giorno, da parecchie settimane, come sta rinascono la vita nelle piante, fin dai primissimi segni di gemme minuscole che di giorno in giorno crescono e si schiudono fino a sbocciare in un manto verde, sempre più espanso. Questo avviene in ogni genere di pianta: nei cespugli, negli alberi e nei germogli dei fiori.

Ci siamo accorti di essere molto più attenti e sensibili che in passato a questa rinascita del mondo vegetale intorno a noi. Forse per l'età avanzata.... forse perché abbiamo più tempo.

Steiner offre bellissimi pensieri proprio sull'importanza di vivere il corso dell'anno e il carattere delle stagioni come una realtà che ci riguarda molto da vicino. Così come si sentono gli incoraggiamenti e le parole di un'anima amica e si può percepire la vita interiore della persona che si rivolge a noi, così altrettanto il mondo della natura potrà cominciare a parlarci come un essere animato, vivente.

“Fiorendo con il fiore, germogliando con il germe, fruttificando con il frutto, sviluppando una fine sensibilità per la natura, l'uomo si prepara a vivere nell'abbandono di sé al cosmo, al cielo stellato, e a partecipare al grande movimento di espirazione di tutti gli esseri viventi sulla Terra, verso il cosmo”³⁶.

³⁶ R. Steiner “L'antroposofia e il sentire dell'anima umana. Quarta conferenza

10) Alcune stanze primaverili del Calendario dell'anima

Nelle settimane primaverili alcune "stanze" del Calendario esprimono queste realtà.

Stanze: 52, 1, 2, 3, 4, 5 e 6 dal Calendario dell'anima:

https://www.maria-angela-padoa-schioppa.it/archivio/calendario/Calendario_Primavera.pdf

30 marzo - 5 aprile



Quando dalle profondità dell'anima lo Spirito si volge all'Essere Universale e bellezza sgorga dalle ampiezze dello spazio, allora, dalle lontananze celesti la forza della vita si riversa nei corpi umani ed unisce, agendo potentemente, l'Essere dello spirito con l'Essere dell'uomo.

Primavera 2014

"Quando l'uomo vive un sentimento di gratitudine, di stupore e meraviglia di fronte al mistero della rinascita del mondo vegetale che avviene ogni anno in primavera, allora dalla sua anima può nascere un dialogo, uno scambio profondo col mistero dello Spirito Universale. Allora anche l'essere umano può accogliere nel suo cuore il dono della FORZA della VITA che gli giunge dalle lontananze celesti"

Primavera 2018

le parole di questo "ANNUNCIO" suscitano gratitudine. Allarghiamo il cuore!

Come in sintonia con la A le breccie si aprono ad accogliere quozioni speciali che arrivano dal mondo spirituale. Dalle profondità dell'anima mi posso rivolgere verso l'Essere Universale che si esprime con tanta bellezza in questa stagione in cui tutto il mondo delle nature risorge. E posso accogliere la FORZA VITALE che si riversa con forza dentro di me.

Primavera 2019

Anche Tiziano Terzani racconta che quando contemplava la grandezza infinita della natura - di fronte alle catene delle Himalaya, sentiva che lo Spirito Universale e il sé spirituale dentro di lui, erano uniti.

Primavera 2020

È stupendo questo reciproco movimento che si intuisce dalle parole di Steiner: l'anima umana che si apre all'Essere Universale e la risorgente natura, come dono dell'Essere universale, che si manifesta

all'anima umana con le sue infinite forme di bellezze. Un mutuo, fiducioso scambio. A cui si aggiunge un DONO di FORZA VITALE, che l'Etere Spirituale invia all'uomo, potente e meritevole.

Quest'anno nello emergenza mondiale che stiamo vivendo, il mondo ha immenso bisogno di questa forza vitale.

E ognuno ne può vedere già molti segni anche solo nella piccola parte del mondo che conosce e in cui vive.

7-13 aprile



Quando dalle ampiezze universali
il sole parla al senso dell'uomo
e la gioia, dalle profondità dell'anima
si unisce alla luce nel guardare,
allora, dall'involucro dell'egoità

Yvesole si traggono pensieri nelle lontananze spaziali
che ottusamente uniscono
l'essenza dell'uomo all'essere dello spirito.

Primavera
2017

Continua gradualmente - per tutti e la terra, per il mondo vegetale, per gli eteri elementari il MOVIMENTO di ESPANSIONE verso le ampiezze cosmiche, iniziato da poche settimane all'inizio della Primavera.

Anche l'anima dell'uomo partecipa a questo movimento e sente la GIOIA della luce e della rinascita, ritorno a sé.

Y pensieri tenuti entro il proprio sé nel periodo autunnale - invernale, ora si aprono all'esterno, all'Etere spirituale universale. Un periodo in salita,

diventano più ottusi

Primavera
2018

La ^{52^a} settimana e la ^{1^a} settimana
(^{le} successive) sono strettamente legate
perché parlano dell'UNIONE fra
l'Etere Universale e l'Essere dell'uomo.
Con la differenza che nella ^{52^a}
la FORZA VITALE scende dall'Etere
universale all'anima umana,
mentre nella ^{1^a} settimana dalle
epistemi umane si innalzano
pensieri verso le ampiezze dello spazio
e stabiliscono una unione dell'anima
umana con lo Spirito.

Primavera
2020

C'è un mutuo scambio fra i doni
che la natura offre ^(all'uomo e al mondo) ^{ogni} ^{anno}
attraverso la rinascita primaverile,
e la gioia e la meraviglia che
l'anima umana può provare nell'osser-
vare.

E c'è un possibile misterioso incontro

fra i pensieri pieni di gratitudine che
partono dall'anima umana e
la misteriosa presenza dell'Etere
dello Spirito, a cui ^{i pensieri} si rivolgono,
anche se ottusamente.

14-20 aprile ^{2^a}

Nell'esteriorità dell'universo sensibile
la potenza del pensiero perde il suo proprio essere.
I mondi spirituali ritrovano
il germoglio umano
che ha in essi il suo germe
ma deve trovare in se stesso
il suo frutto dell'anima.

Primavera
2018

Si intensifica il grande movimento di
ESPANSIONE sia nella natura rifiorante,
favorito dal lavoro degli eteri e degli
energi elementari che si muovono verso
il Sole e il Cosmo, sia nell'anima
umana che a sua volta è attirata
verso le altezze cosmiche.

"Questo riappio cosmico dell'anima - dice
Gregorin - si può leggerlo come un

56.

ritorno a casa, un riprendere contatti
con il proprio originario fondamento
divino.

Ma in questo processo, il pensiero umano
perde consistenza e chiarezza, e diventa
sequante.

Primavera
2020 Quando al colmo dell'estate
l'anima riceverà dall'Essere Universale
il germe divino, avrà poi il compito di
farlo crescere e fruttare: ficare dentro di sé
fino alla nascita del Bambino dello
Spirito, al colmo dell'Inverno

57

21-27 aprile 

Il sé in crescita dell'uomo
dimentico di se stesso
e memore del suo stato originario
parla all'universo:
«in te, liberandomi
dalle catene della mia egoità
fondo il mio vero essere.

Primavera
2017

Essere consapevoli del mistero in cui si
è avvolti, sentirsi parte di questo immenso
mistero. Fondersi col principio divino
originario dell'Essere Universale.

Montale lo esprime così:

"Tu mi hai detto, primo,
che è piccolo fermento del mio cuore
ma era che un momento del tuo,
che mi era in fondo la tua legge rischiosa
esser vanto e diverso
e insieme fisso
e svoltarmi così d'oggi l'ordure
come tu fai, che sbatti sulle sponde
tra sugheri, alghe, asterie

Le inutili macerie del tuo abisso
 da "Antico sono ubriaco..."
 in OSSI di SEPIA

Primavera
 2018

Prepo cori: in Te, Signore, Dio,
 Essere Universale, Cristo, a fondo
 l'origine divina del mio essere.

In questa fase dell'anno io posso
 vivere un movimento di espansione
 per incontrare il mio SERVE spirituale
 nelle alture cosmiche. E posso sentirmi
 partecipe del movimento di crescita
 di tutta la natura ^{che avviene} ^{con} l'aiuto
 degli esseri elementari.

Ma l'incontro può avvenire solo se
 non rimango chiuso nella mia
 EGOTIA. Solo se mi apro al mistero
 se mi dispongo ad "accogliere".

Solo se quotidianamente mi apro
 all'altro, alle persone del mio destino
 a quello che sta succedendo nel

Primavera
 2020

mondo, almeno come presa di coscienza,
 partecipazione col pensiero e col cuore,
 come forte speranza.

Primavera
 2019

Da un lato è fondamentale, per l'essere
 umano, la conquista dell'io autonomo,
 individuale, nel suo cammino evolutivo.
 E il Cristo è venuto nel mondo per dare
 forza a questo ^{di individuazione} processo dell'essere umano.

Dall'altro, l'essere umano ^{può} trovare il
 principio di uno del suo essere e può
 collegarsi consciamente con l'Essere
 Universale, solo se è in grado di
 uscire dallo stretto cerchio della sua
 EGOTIA, dallo stretto ambito del suo
 io personale, da un episodio anelittante
 per aprirsi al mistero e al rapporto col
 mondo spirituale.

Può "lavorare" per affermare il proprio ego
 e civilizzarlo proprio se spirituale.

Questa ricerca mi ricorda il percorso
 spirituale di Titano Terzani.

28 aprile - 4 maggio



Io sento l'essenza del mio proprio essere:
così parla il sentimento
che nel mondo illuminato dal sole
si unisce ai flutti della luce.
Essa vuole donare al pensare in chiarezza
calore
e unire fortemente
l'uomo e il mondo.

Primavera
2017

L'essere umano partecipa col sentimento
al movimento di ESPANSIONE di
tutta la natura verso il cosmo, nel
risveglio primaverile e fino al colmo
dell'estate.

Primavera
2018

Questo è il periodo dell'anno in cui è
questo che l'anima vive al massimo
il movimento di espirazione verso
il cosmo, verso il Sole, verso l'Essere
Universale per ritrovare il Sé spirituale
cosmico. Partecipando al movimento
di tutta la natura, degli esseri
elementari e degli eteri.

Come ogni anno io sento molta gratitudi-
dine e gioia nell'onorare il risorgere
delle piante. Ho sentito anche difficoltà
a reggere la luce e il calore forte
di queste due stagioni primavera/estate.

Primavera
2019

È il periodo dell'anno in cui l'anima
si unisce al mondo esterno e ai suoi
processi, col sentimento, col calore del
cuore, col pensiero illuminato dalla
luce.

L'anima vive un progressivo aprirsi
al cosmo, al Sole, alla luce, nel
suo cammino verso l'Essere spirituale
cosmico, che la feconderà, al culmine
del Solstizio estivo, con il dono
del GERME spirituale.

5-11 maggio



Nella luce che dalle profondità dello spirito feconda, tessendo nello spazio, si manifesta il creare degli dèi: in essa l'essere dell'anima appare ampliato ad essere cosmico e risorto dalla potenza interiore dell'angusta interiorità.

La LUCE nasce dalle profondità dello Spirito - ci annuncia questo mantro di Steiner. Per fecondare lo spazio con la sua forza, vita, energia. In questo si manifesta l'operare del DIVINO.

La LUCE esercita una forte potenza sull'anima, coinvolge l'anima con il suo carattere espansivo e dilatante. La permea, tessendo nello spazio, e la rende simile a sé stessa. ^(Luce) Dilata l'anima. L'essenza dell'anima, in questa fase dell'anno, vive nelle vastità

della luce e può sperimentare una RINASCITA, dalla limitatezza del proprio sé ordinario, entro il quale era stata chiusa nella stagione invernale ^{all'aprirsi} al SÉ UNIVERSALE.

Nelle "stanze" delle settimane invernali Steiner parla della LUCE come un dono che dall'alto viene a illuminare il Grembo dell'inverno e l'anima, raccolta nella sua interiorità, lo fa crescere e lo custodisce come un dono prezioso. LUCE nelle TENEBRE LUCE nella interiorità dell'anima

Nelle "stanze" di primavera/estate invece la LUCE è il tessuto entro il quale la natura cresce e si espande con la collaborazione degli esseri elementari. La LUCE è forte, vita, energia, invade tutti gli spazi esterni e contatta anche l'anima dell'uomo che si apre gradualmente all'Essere Universale e si espande verso le altezze del Cosmo.

Anche nel MISTICISMO ebraico la luce è annunciata come una Emanazione divina.

Ci sono moltissime LUCI nei testi dei mistici ebraici. Potok ne parla nel suo "IL LIBRO delle LUCI"

12-18 maggio  16a

Il mio sé è risorto dalla singolarità
e si trova come manifestazione del mondo
nelle forze del tempo e dello spazio;
il mondo mi mostra ovunque -
- quale archetipo divino -
la verità della mia propria immagine.

Primavera
2018

C'è una misteriosa corrispondenza
fra l'essere umano e il mondo esterno
della natura, e il cosmo.

"Dio creò l'uomo a sua immagine
e somiglianza" dice la Bibbia nella
Genesi.

Spesso ho l'impressione di trovarmi
davanti a realtà straordinarie,
sia nella natura, sia osservando
come è costituito l'essere umano.
Allora mi sento un spezzone di

sabbia in una immensa distesa, o una
goccia in un oceano. E questo suscita
in me mistero, gratitudine ma
anche sgomento, venerazione.

Primavera
2020

Montale lo esprime così:

"TU MI HAI DETTO, PRIMO
CHE IL PICCOLO FERMENTO DEL MIO CUORE
NON ERA CHE UN MOMENTO del TUO ... »

la fialina lo esprime così:

"Spunta qua e là tra i sassi della strada
qualche ciuffetto d'erba e qualche stelo
si brilla su una goccia di rugiada
e in quella goccia si riflette il cielo

Se guardi bene le piccole cose
tra le grandi le meraviglie »

Lina Schwarz

da "fucina e poi basta"

66 TIZIANO TERZANI *Lo esprime così :*

"L'altra grande esperienza del mio stare lassù era la natura. Capivo perché certi popoli non abbiano avuto bisogno di scritture sacre, di messaggi portati da qualcuno venuto da un qualche aldilà. Quello davanti ai loro occhi, aperto a tutti, era il Libro sacro da leggere. Tutti i messaggi erano lì. C'è qualcosa di intimamente sacro nella natura in cui l'uomo non ha ancora messo le mani per sfruttarla e piegarla ai suoi fini.".....Lo stesso vento che carezzava me, piegava i fili d'erba ai miei piedi, spingeva le nuvole nel cielo, e la vita che sentivo tutt'attorno nelle piante, nei fiori, negli animali, era la stessa che scorreva nelle mie vene.

La natura aiuta a espandere la coscienza e la mia sembrava improvvisamente capace di percepire la totalità.

.....Ero solo, ma dovunque posassi lo sguardo c'erano decine, centinaia, infinite altre esistenze. Dovunque c'era vita, in varie forme, in vari stadi: vita in continua creazione.

"I colori, le forme, le venature delle foglie sembravano non avere fine così come la varietà dei fili d'erba e dei fiori, a volte minuscoli. Il piccolo e il grande. Un arbusto e l'intera catena dell'Himalaya erano espressioni della stessa bellezza, parte dello stesso inesauribile spettacolo"

da "Un altro giorno di gioia"

"Una mattina, su quel crinale mi ha colpito un maggiolino. Mi sentivo quel maggiolino. L'ho seguito, camminava avanti e indietro e poi è arrivato in cima al filo dell'erba e ha aperto le sue piccole ali vellutate, trasparenti, ed è schizzato via verso l'infinito. Ed ecco, lì davvero, Folco, credimi, ho sentito che la mia vita era parte di questo.

E poi fai un piccolo salto e senti che tu sei il vento, che tu sei il maggiolino. Che questo corpo insomma..... e con questo modo di sentire vivi, vivi bene, ti prepari. Non mi interessava più questo cancro. Allora, schiacciato da una cosa, mi restava tutto quello che c'era intorno, questi alberi da secoli sotto le intemperie, e io seduto ai loro piedi. Era come se la loro linfa, il mio sangue, il mio respiro, fossero tutti la stessa cosa e io fossi parte di quella....

.....Sono arrivato al di là della materialità. Ho potuto sentire un senso più grande, che era legato al tutto, e che è la mia grande consolazione di ora.20

"....Chi regge tutto? Chi tiene assieme tutto? Basta che cambi di qualche grado la temperatura e si sciolgono i ghiacciai e finisce tutto. Ma per ora tutto tiene. Chi fa cantare gli uccellini? C'è questo essere cosmico e se per un attimo hai la folgorazione di appartenergli, dopo non hai più bisogno di altro. È da lì che cominciamo."

da "La fine è il mio inizio"

19-25 maggio



67

Il mio sé minaccia di sfuggirmi
potentemente attratto dalla luce cosmica.
Ora entra tu, mio presentire, INTUIZIONE *
fortemente nei tuoi diritti, ?
supplici in me la potenza del pensare
che vuol perdere se stessa si smania
nella parvenza dei sensi.
illusione

Primavera
2017

*L'intuizione - il quinto principio - prende il suo posto dentro di me per mettere all'affollarsi del pensare
Lo sono sento spontaneamente questa attrazione verso la luce cosmica, non sento il pericolo luciferico verso il fascino dell'estate.

Sono grata dei lunghi crepuscoli in cui c'è quella dolce luce - non più abbagliante e eccitante come nelle ore più calde - fino a tardi la sera. Ma un pieno giorno sento il contrario del fascino, sento il bisogno di difendermi dalla luce troppo forte, dal sole, dal grande caldo.

Cerco rifugio, trovo rifugio nei

